Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 95	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* 63 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 8 Febbraio 1923 — ROMA — Giovedì 8 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 33

La Terza Internazionale e la Convenzione Francese

Il proclama della Convenzione Nazionale Francese del 1792 dichiarava: « La Convenzione nazionale accorderà aiuto a tutti i popoli che vorranno conquistare la libertà e incarica il potere esecutivo di dare ordini ai generali degli eserciti francesi perchè proteggano i cittadini che siano stati o che saranno molestati per la causa della libertà ». Era un proclama aperto, solenne, con tanto di pennacchio al vento e di sperone al tacco, che non faceva male a nessuno e incoraggiava tutti nell'amore della libertà. « Aiutare tutti i popoli » — nessuno escluso, naturalmente — era già un bel còmpito. Come aiutare? Intanto, a parole. Ed era già qualche cosa. In qual modo, poi, i generali potessero proteggere i singoli cittadini, invece dei popoli tutti, che fossero stati *vexès* per la causa della libertà, inutile indagare. Resta, comunque, fissato che le intenzioni erano eccellenti. Se le azioni non potessero essere in tutto corrispondenti alle intenzioni, bisogna pure tener conto del fatto, che i popoli erano, anche allora, troppi sulla superficie terrestre, e per aiutarli tutti insieme, o separatamente, non vi erano armi nè assegnati, che bastassero: tanto più in regime di sanculottismo, cioè in regime senza fondi... di pantaloni.

Il governo di Mosca segue un metodo diverso da quello ingenuo e *primesoutier* della Convenzione francese. Esso non è povero e nudo, e nemmeno scalzo come era quello della Grande Rivoluzione. Esso è ben fornito di ori, fusi o da fondere, nonchè di gemme e di tutte le pietre preziose che il vecchio regime aveva raccolte per le sue parate, e di tutti questi ori e queste pietre preziose fa un provvido uso per la sua felicità e per la felicità dei suoi aderenti all'estero. La fame e lo scorbuto abbattono e abbrutiscono le popolazioni di nome russo; ma che importa? La propaganda all'estero non manca di alimento. E il bolscevismo ha bisogno della propaganda per mantenere il suo prestigio all'estero. Ma il guaio è, che le ricchezze dell'antico regime non sono eterne, e il nuovo regime di nuove non ne produce. Il bolscevismo e la sua propaganda vivono parassitariamente sul tronco abbattuto dell'abborrito czarismo. E un altro guaio è questo: che, pur così, il bolscevismo domanda il suo riconoscimento, come uno Stato legale fra gli Stati legali. E qui bisogna un po' fermarsi e discutere.

Noi sostenemmo sempre, nel passato, l'opportunità di questo riconoscimento da parte dell'Italia. E l'Italia, nel suo largo spirito liberale, fu invero la prima potenza in Europa, che senza troppe formalità, entrasse in buoni rapporti con il nuovo regime della Russia, o per lo meno mostrasse, da parte sua, il buon desiderio di entrarvi, e che questi buoni rapporti traducesse infine in un trattato. Un trattato è, per se stesso, un atto di riconoscimento. Ma a un patto: che sia osservato. Osserva, nella pratica, il governo russo, il trattato con l'Italia?

Se non erriamo, è in quel trattato un articolo che fa obbligo ai due governi contraenti di non ingerirsi nella politica interna l'uno del paese dell'altro, e di non promuovere in nessun modo atti di propaganda che mirino a mutamenti e rivolgimenti contro l'ordine costituito. Ma il manifesto della Terza Internazionale, che ieri la *Stefani* divulgò, corrisponde perfettamente all'obbligo del trattato?

Sappiamo bene: la Terza Internazionale non è il governo di Mosca, cioè la « persona giuridica » che ha firmato il trattato. Ma sebbene la giuridica non sia sempre la stessa cosa della persona fisica, e sia qualche volta una finzione, pure *fictio cessat*, dicevano i Romani che si esprimevano volentieri per formule, *fictio cessat ubi veritas locum habere potesse*. Ora qual'è la verità vera? Se non erriamo, è questa: che la Terza Internazionale è l'organo di trasmissione del pensiero del governo russo, è lo strumento della propaganda all'estero del detto governo, che ne fornisce i fondi, oltre l'autorità. E quando parla e agisce la Terza Internazionale è inteso, parli ed agisca il governo russo. E questa volta, ha parlato così chiaro nel Manifesto, che sarebbe impossibile fingere di non capire il testo o di non identificare la persona, giuridica e fisica insieme. O credevano forse, a Mosca, che il Manifesto sarebbe rimasto occulto, come l'oro nelle valigie e le carte monetate nei portafogli? L'uno e le altre sono ormai di ragione pubblica e, per competenza, affidate al Procuratore del Re.

Può dire, a sua scusa, il governo di Mosca: « Nessuna ostilità, da parte mia, contro l'Italia specificatamente. Io sono contro tutti i governi costituiti del mondo — salvo quello di Turchia. Io agisco contro il fascismo, in Italia, come contro il radicalismo e il nazionalismo in Francia. Io spiego un'azione internazionale, secondo lo spirito del mio programma e la necessità della mia azione ». Perfettamente. Ma dire questo è dire anche: « Io sono contro tutte le forme del diritto costituzionale degli altri popoli e anche del diritto internazionale che serve a legare i governi degli altri popoli fra loro ». Non solo, ma equivale anche a dire: « La mia propaganda internazionale tende a non riconoscere e a distruggere le leggi fondamentali del diritto internazionale ». Quel diritto internazionale, aggiungiamo, dal quale promanano i trattati, e dal quale si muove, e al quale si vuole arrivare, per ottenere il riconoscimento legale fra gli altri Stati. Onde la conclusione: il governo di Mosca si trova in perpetua contraddizione tra i mezzi e i fini che vuole raggiungere. Ma se vuole ottenere i fini, che persegue, bisogna che cambii i mezzi. O vuole il riconoscimento legale e i trattati, e deve abbandonare la propaganda sovversiva all'estero. O vuole la propaganda sovversiva all'estero, e deve abbandonare le pratiche per ottenere il riconoscimento legale e il regime dei trattati.

Che se dichiarasse, che la sua intima natura non le consente di seguire altra via da quella finora seguita, vorrebbe dire che gli Stati d'Europa saprebbero alfine e senza più pericolo di equivoci, che esso è, e vuole rimanere, incompatibile con la convivenza legale. E in conseguenza ognuno provvederebbe alla sua difesa.

Ismet Pascià è partito per Angora

LOSANNA, 7, ore 14,55.

Ismet Pascià è partito stamane con l'Orient Express diretto ad Angora con diciassette membri sui quaranta che formano la sua Delegazione.

Stanotte, fino alle due si potè credere che egli rimandasse la partenza, mentre ferveva un attivissimo scambio di comunicazioni con i Governi alleati ed Ariotta e Massigli continuavano a trattare con lui; senonchè Ismet, evidentemente per riferire all'assemblea, mancandogli il coraggio di assumere la piena responsabilità, ha deciso di partire.

La notizia già segnalatavi col mio telegramma di ieri, che la Turchia cioè avrebbe offerto la pace separata all'Inghilterra, produce forte impressione...

Due settimane almeno saranno necessarie prima di sapere se la ripresa della Conferenza è possibile. Intanto permangono immutate le condizioni dell'armistizio di Mudania.

PONZONE.

Il sen. Garroni a Roma

I suoi colloqui di stamane

Stamane è giunto a Roma, proveniente da Losanna, il sen. Garroni, capo della delegazione italiana a quella Conferenza, da ieri l'altro, come è noto, fallita.

A mezzogiorno il sen. Garroni s'è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio onorevole Mussolini. Il colloquio fra i due Ministri è durato oltre mezz'ora. L'Ambasciatore Garroni ha riferito sui precedenti della rottura di Losanna e sull'opera esplicata dalla delegazione italiana, per scongiurare la sospensione brusca delle trattative, pur troppo avvenuta.

Dopo, il marchese Garroni ha avuto un lungo colloquio col Segretario generale del Ministero per gli Affari Esteri sen. Contarini.

Nei nostri ambienti diplomatici si ha l'impressione che la situazione possa ancora permettere in avvenire nuovi e proficui contatti fra Alleati e Turchi; specialmente se l'Assemblea di Angora rinunzierà all'esagerata intransigenza finora dimostrata e autorizzerà Ismet pascià a non ritirare le concessioni già fatte e a non disdire gli accordi già accettati sui punti principali del trattato, oggi rimasto in sospeso.

Tale impressione è confermata dall'atteggiamento del Governo inglese, il quale ha dichiarato di non essere alieno dal riprendere in considerazione le proposte turche, se esse verranno concretate con precisione, serietà e chiarezza.

Un colloquio Mussolini - Child

Alle ore 12 l'ambasciatore degli Stati Uniti, sig. Washburn Child, reduce da Losanna, si è recato a Palazzo Chigi dove ha conferito lungamente col Presidente del Consiglio on. Mussolini.

L'ambasciatore Child ha elogiato con alte parole la condotta tenuta dalla delegazione italiana alla Conferenza di Losanna ed ha esaminato insieme col Presidente, la situazione come si è determinata dopo la sospensione della Conferenza stessa.

Il sig. Child si è congratulato della ratifica data dal Parlamento italiano alle convenzioni di Washington aggiungendo che ciò farà la migliore impressione in America.

L'intimazione alle navi alleate di lasciare Smirne

LONDRA, 7.

L'Agenzia Reuter riceve da Costantinopoli:

Il comandante turco di Smirne ha informato i comandanti delle navi da guerra alleate di aver ricevuto ordine di obbligarli a partire se non si conformeranno alla richiesta di lasciar Smirne a mezzanotte.

Una bomba a Barcellona sulle scale del Consolato italiano

BARCELLONA, 7.

Ai piedi della scala della sede del Consolato italiano è stata rinvenuta una bomba con la miccia spenta.

Le più recenti fotografie della P.ssa Jolanda e del suo fidanzato

I Trattati di commercio discussi alla Camera

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Pochi deputati nell'aula. Al banco del Governo si insediano tutti i sottosegretari insieme al presidente on. MUSSOLINI. Le tribune sono affollate, ma la saggia disposizione della presidenza ha evitato, ed eviterà da ora in poi la ressa del pubblico agli ingressi di Montecitorio poichè la distribuzione dei biglietti per le tribune sarà da ora in poi regolata in modo speciale.

La seduta incomincia alle ore 15. Viene letto e approvato il verbale della seduta precedente.

In morte dell'on. Masciantonio

Il Presidente della Camera on. DE NICOLA annunzia la morte dell'on. Pasquale Masciantonio e con commossa parola ricorda particolarmente di lui l'opera assidua e solerte dedicata ai lavori del Parlamento e in ispecie l'opera amorevole da lui rivolta alla nativa terra di Abruzzo. Il presidente invia alla memoria dell'on. Masciantonio un saluto affettuoso ed esprime verso la famiglia l'intenso cordoglio di tutta la Camera.

L'on. PAOLUCCI, nazionalista, lumeggia le particolari doti dell'animo e dell'intelletto dello scomparso alla cui memoria rivolge il saluto della sua terra.

L'on. LUCCI socialista si associa in nome della affettuosa amicizia che lo legava allo scomparso. Si associano inoltre gli on. CERMENATI per la democrazia, MATTEI-GENTILI per la giunta delle elezioni.

L'on. ACERBO si associa a nome del Governo.

INTERROGAZIONI

Si passa alle interrogazioni, tre delle quali, pressochè analoghe sono degli on. MORISANI, AGOSTINONE, LA RUSSA che riguardano le disgrazie che si sono verificate presso i passaggi a livello.

Risponde il sottosegretario on. SARDI il quale spiega le ragioni per cui si addivenne alla soppressione del guardavia. Ciò produsse all'Erario un risparmio di 50 milioni.

Spiega quindi i provvedimenti che l'amministrazione delle ferrovie va esplicando a questo riguardo.

L'on. SARDI inoltre lamenta che il pubblico nel varcare i passaggi a livello non usa tutte le cautele necessarie ad evitare disgrazie. Assicura che la Direzione delle Ferrovie non manca di adottare i mezzi più efficaci per migliorare il sistema attuale di segnalazione.

Replicano brevemente gli onorevoli MORISANI e AGOSTINONE, ricordando i gravi inconvenienti che si sono verificati, per cui le somme economizzate con la soppressione del guardavia vengono spese per indennizzare i danneggiati. L'on. MORISANI è soddisfatto, l'on AGOSTINONE no.

L'on. SARDI risponde all'on. VICINI circa l'ispezione per il prolungamento della linea tramviaria Modena-Formigine.

L'on. CARADONNA risponde all'on. MATTILASSO circa l'indennità malarica ai postelegrafonici di Foggia, dichiarando che il relativo provvedimento è tuttora oggetto di studio.

MATTILASSO si dichiara *parzialmente* soddisfatto (ilarità).

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri, relativi al Trattato di Washington, e al Trattato con la Cina.

La madre dell'on. De Nicola

Mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto, si diffonde tra i deputati la notizia che la madre dell'on. Nicola versa in gravi condizioni di salute. La notizia viene appresa con generale dolore, specialmente da quelli che conoscono quale culto l'on. De Nicola abbia per la madre sua. Mentre l'on. De Nicola si trova al banco della presidenza, l'on. Acerbo lo avvicina per comunicargli la triste notizia. L'on. De Nicola lascia subito il banco presidenziale e dopo avere scambiato qualche parola con i colleghi dell'ufficio di Presidenza e col comm. Montalcini, prega l'on. Meda di sostituirlo. Quindi abbandona l'aula per partire subito per Napoli.

L'on. MEDA, assumendo la presidenza, comunica alla Camera la dolorosa notizia, augurando che la presenza dell'on. De Nicola presso la madre inferma sia di tanta efficacia da scongiurare la sventura.

L'on. MEDA spiega poi che, essendo stato uno dei vice-presidenti della Camera nominato Ministro e trovandosi gli altri tre assenti, egli è stato pregato di assumere la presidenza in base all'articolo del regolamento per cui, all'inizio della legislatura, la Presidenza può essere assunta da uno dei vice-presidenti della legislatura precedente. L'on. Meda, interpretando l'unanime voto della Camera, dichiara di esprimere all'on. De Nicola i più fervidi auguri per la salute della madre sua.

La Camera, unanime, approva.

Mentre gli ultimi deputati ritardatari si affrettano alle urne, si riprende la discussione dei

Disegni di legge

Il trattato commerciale italo - ceko

Il primo disegno di legge è quello relativo alla approvazione del trattato di commercio e di navigazione concluso fra l'Italia e la Repubblica cecoslovacca e firmato a Roma il 23 marzo 1922 le ratifiche del quale saranno scambiate a Roma.

Primo oratore è l'on. MARINO, popolare, che raccomanda la più vigile tutela degli interessi italiani, elogia l'opera svolta dal ministro on. T. Rossi, augura una sempre più cordiale reciprocità di rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

L'on. Baldesi

A nome e per incarico del Gruppo socialista unitario dichiara di esporre alla Camera alcune considerazioni di indole generale sui trattati di commercio in genere con speciale riguardo alle tariffe doganali ed ai diversi sistemi vigenti.

I trattati di commercio servono a regolare i diritti reciproci dei cittadini e degli Stati per quanto riguarda libertà di agenti e di commercianti, convenzioni marittime o portuarie, garanzie giuridiche di venditori o di compratori e si rassomigliano tutti. L'unica condizione che potrebbe differirli è quella della « nazione preferita », ma ormai essendo tale clausola estesa a tutto il mondo non ha più che il valore di una trattazione formale e che serve ai negoziatori qualche volta per far pendere in proprio favore la bilancia delle trattative e qualche volta rappresenta un trabocchetto.

Dice che nel caso della convenzione fatta con la Svizzera e già annunciata, la Svizzera si è valsa della pretesa della libertà di accesso per i fertilizzanti non tanto per le proprie industrie quanto per quelle della Cecoslovacchia, che, a sua volta, avrà dovuto certamente compensare in qualche modo la Svizzera. In questo caso la clausola ha servito solo come « titolo di commercio » a favore di due contraenti, perchè tutte le altre Nazioni che hanno la clausola godranno dei benefici concessi alla Svizzera.

Passa quindi ad esaminare il problema doganale connesso a quello dei trattati di commercio. Si dichiara favorevole al metodo della tariffa generale e non a quello chiamato autonomo perchè quest'ultimo rappresenta un'arma formidabile in mano agli industriali per incrudire a loro beneplacito le tariffe doganali. Il fatto che da tutte le parti si lamenta che la Francia sia una Nazione ultra protezionista in questo momento e che il suo ultra protezionismo sia legato al metodo della tariffa autonoma è assai significativo.

L'on. Baldesi trova inoltre che anche con la tariffa generale si può divenire ultra protezionisti, specialmente se tale tariffa è affiancata da una serie di coefficienti di maggiorazione, tanto è vero che si lamenta che la Grecia abbia dazi troppo alti malgrado abbia in uso la tariffa generale.

Mette in guardia contro le eccessive pretese di certe categorie industriali: gli industriali dimostrano di non avere dei criteri di ordine generale quando con tanta facilità si dichiarano liberisti di fronte alle materie prime, semilavorati o macchinari da importare, e decisamente protezionisti quando si tratti dei loro manufatti da vendere in paese.

Per l'on. Baldesi il problema doganale si risolve fissando una linea precisa di condotta che senza attaccarsi a teorie liberiste in pieno — ottime come punto di arrivo — e rigettando le richieste degli ultra-protezionisti decida di difendere quelle produzioni che hanno una base naturale in Italia. Non crede che l'industria e l'agricoltura si difendano coi semplici metodi doganali. Rammenta quali siano le organizzazioni statali inglesi, tedesche ed americane per il commercio all'estero, e anche fatte le debite proporzioni mette in rilievo quanto manchevole sia quella italiana.

Prendendo ad esempio una delle industrie più naturali d'Italia, quella della seta, rammenta che gli industriali non sono ultra protezionisti perchè esportatori, ma quando lamentano la concorrenza debbono incolpare loro stessi. Cita in proposito le deficienze rilevate dal prof. Mortara e la concorrenza che il Giappone può fare per i suoi bassi salari e per gli orari prolungati. Ma contro quegli orari prolungati e quei salari bassi lottò proprio quella internazionale di Amsterdam che, oggi si depreca e le nostre organizzazioni operaie difendendo alla Conferenza internazionale del lavoro il lavoratore giapponese sfruttato a sangue, difesero contemporaneamente gli interessi degli italiani e di una industria che va continuamente perdendo terreno.

Dichiara che la diminuita esportazione è dovuta anche ad una caduta dei consumi che in Germania ha raggiunto una minorazione del 25 per cento e che ha colpito in minor misura quasi tutti gli Stati e che condizione prima per il ritorno alla normalità è la sicurezza della pace e della tranquillità di lavoro. Invoca dal Governo una politica inspirata a questi concetti e libera da influenze di categorie troppo interessate. Rammenta che l'ultima guerra fu la guerra non dello spiritualismo e del principio di nazionalità, ma la guerra del ferro, del carbone e della potassa: evitiamo che per l'avvenire qualche altro idealismo venga a coprire con la propria bandiera la guerra, che potrebbe essere quella del petrolio, ma che anche potrebbe essere provocata da questo sistema di protezione inutile — inutile perchè tutti assalgono neutralizzando gli altrui sforzi — che rovina tutte le economie già abbastanza disfatte.

L'on. Baldesi dice infine che queste indicazioni servono non solo a mettere in quiete la coscienza di uomini di parte, ma anche a dare la tranquillità del dovere compiuto a chi, non avendo interessi particolari da difendere, più facilmente può avvicinarsi, senza la copertura di parole retoriche, agli interessi veramente generali che formano la ricchezza del paese e che i socialisti vogliono continuamente in aumento perchè è da tale ricchezza che attendono il lento ma continuo trasformarsi dei sistemi di produzione che dovranno portare ad una organizzazione socialista della produzione e non dall'anemizzarsi della economia dei popoli riportati così non ad una fede ma ad una superstizione, immancabile compagna della miseria.

Dopo il lungo discorso dell'on. Baldesi, il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prende quindi la parola l'on. BENNI, liberale, il quale esamina gli effetti della clausola di «Nazione pIÙ favorita» inclusa ne ltrattato con la Ceco-Slovacchia, nei riguardi dei prodotti che interessano maggiormente il traffico fra l'Italia e la Ceco-Slovacchia; e rileva che quest'ultima è arbitra delle proprie tariffe.

La ratifica dell'accordo di Washington

Dopo il discorso dell'on. Benni, il PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni a scrutinio segreto.

Risulta così che l'accordo navale stipulato a Washington è stato ratificato con 253 voti favorevoli e 23 contrari.

Anche gli altri disegni di legge discussi nella seduta di ieri risultano tutti approvati.

* * *

Si riprende ora la discussione sull'accordo commerciale con la Ceco-Slovacchia e ha la parola l'on. GIUFFRIDA il quale esamina le cifre delle nostre esportazioni ed importazioni con la Ceco-Slovacchia e rileva come dal 1920 ad oggi tali cifre siano aumentate per le nostre importazioni dalla Ceco-Slovacchia, mentre sono diminuite per le nostre esportazioni in Ceco-Slovacchia. Ciò è dovuto all'aumento delle tariffe doganali della repubblica Ceco-Slovacchia, le quali hanno colpito non solo i prodotti industriali ma anche quelli agricoli.

L'oratore crede che dovrebbe essere ottenuta dalla Ceco-Slovacca la franchigia per le nostre esportazioni di agrumi e frutta, come avveniva sotto il cessato regime austro-ungarico. Inoltre si dovrebbero ottenere dalla Ceco-Slovacchia condizioni più favorevoli per tutti gli altri nostri prodotti agricoli. (Applausi).

Dopo le dichiarazioni del Ministro ROSSI il trattato è stato approvato.

Gl'ingegneri italiani partono da Essen

BERLINO, 7.

Il « Wolff Bureau » dirama stasera questa notizia: « Oggi gli ingegneri italiani, malgrado le insistenze del capo della missione, Coste, si sono allontanati da Essen. »

Il « Wolff Bureau » reca inoltre che il Ministro delle Finanze Hermes si è recato ad Elberfeld ove ha conferito con i rappresentanti dell'amministrazione delle finanze dei paesi occupati. Il Ministro si è poi recato a Dortmund ove ha conferito con i funzionari e con i rappresentanti delle varie classi della popolazione di Essen, Bochum e Dortmund sul problema monetario, sulla questione del rialzo dei prezzi e sulle garanzie per i salari.

A Stoccarda all'inizio della seduta alla Dieta, ieri il Presidente Walter ha fatto una dichiarazione protestando contro gli atti francesi nel Baden ed affermando che, nel caso in cui l'invasione rappresentasse l'inizio di una azione tendente alla separazione della Germania del Sud dalla Germania del Nord questi sforzi si infrangeranno contro la fedeltà tedesca della Germania meridionale.

Intanto si ha da Friburgo che il movimento dei treni sulla linea Friburgo-Karlsruhe, che si era mantenuto normale fino a mezzanotte, è stato interrotto poichè, avendo i francesi occupato di nuovo la linea ferroviaria fra Offenburg ed Appenweiler, il personale tedesco ha sospeso il lavoro.

Il Cancelliere Cuno intervistato sulla questione della Ruhr

BERLINO, 7.

Intervistato dal corrispondente a Berlino dell'«Associated Press» il Cancelliere Cuno, di ritorno dalla Ruhr ha dichiarato che egli trovò dovunque e specialmente fra gli operai, la stessa decisione di continuare in maniera ferma e circospetta la resistenza passiva contro la violazione del diritto da parte della Francia.

Il Cancelliere ha così soggiunto: Con l'azione nella Ruhr la Francia sviluppa la politica di coercizione in maniera tale che il mondo non avrebbe potuto immaginare allorquando salutò la fine della guerra come l'inizio di una nuova epoca. L'azione nella Ruhr e quelle che seguono, non costituiscono altro che la negazione di ogni concezione del diritto e la sua sostituzione con la violenza.

L'invasione di 50.000 uomini armati nella industria della Renania e della Westfalia non è una azione pacifica. Non è azione pacifica quella che lascia traccie sanguinose da Dusseldorf a Bochum, che priva 250 dirigenti dell'impiego e del domicilio e precipita milioni di abitanti nella più grande miseria e distrugge ingenti valori economici.

L'atteggiamento degli abitanti della Renania e della Westfalia, la calma e la circospezione non sono indice di rassegnazione incapace di resistenza. Non è stato necessario alcun ordine di Berlino per organizzare una resistenza che nacque spontaneamente nell'animo della popolazione che non vuole cedere dinanzi alle baionette.

Poincarè dichiara che la Germania fu oc-

bligata in seguito all'invasione della Ruhr a mostrare i suoi scopi. Gli scopi tedeschi sono la libertà e l'unità nazionale e niente altro. Circa i suoi disegni Poincarè ha dichiarato che egli intende ottenere:

1. Il risarcimento per i danni subiti dalla Francia. Ma chi ha respinto ogni offerta tedesca?

2. Poincarè vuole una garanzia contro gli attacchi tedeschi. Non è dunque per procurarsi alcune percentuali di carbone e di legname, che la Germania non ha consegnato, ma per ragioni militari che la Ruhr fu occupata e che un sistema economico, che è uno dei più delicati organismi dell'economia mondiale, deve essere distrutto. Ecco il senso della politica tedesca disarmata non rappresenta un pericolo per la Francia. La preoccupazione degli attacchi tedeschi è soltanto un pretesto.

«Ancora una volta Poincarè afferma che alcun Governo tedesco abbia eseguito le riparazioni tuttavia la Germania ha versato in totale, compreso il valore dei territori ceduti senza calcolare le colonie, quasi quarantacinque miliardi di marchi oro.

Il Cancelliere ha così concluso: «Un giornale francese ha confessato che nessuna proposta tedesca avrebbe indotto la Francia ad abbandonare il suo bottino: è ciò che Poincarè vuole dire col suo discorso. Egli vuole conservare la Ruhr fino a che delle somme assolutamente esagerate siano pagate fino all'ultimo soldo: vuole una dittatura di violenza senza limite di tempo ma alla violenza la Germania oppone il suo diritto e la sua volontà di vivere».

La nota tedesca agli Alleati

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Il Governo del Reich ha rimesso ai Governi di Roma, Parigi, Londra e Bruxelles una nota in cui dichiara che la Commissione interalleata per la Renania, non tenendo conto delle proteste tedesche, continua ad appoggiare i Governi di Francia, del Belgio nella loro politica che non è sostenuta nè dal diritto dei popoli, nè dal Trattato di Versailles, nè dalla Convenzione renana.

Dopo aver creato — prosegue la nota — con le ordinanze N. 132, 133 e 134 un sistema diretto a sottrarre i redditi del Reich e degli Stati tedeschi ai loro legittimi creditori in favore delle potenze interessate, la Commissione emise in data 20 gennaio l'ordinanza N. 135 che istituisce per l'amministrazione dei redditi sequestrati, cinque Comitati direttivi allo scopo di tagliare ogni vincolo fra le autorità locali e le autorità centrali tedesche, ciò che significa, insieme con le espulsioni in massa dei funzionari superiori l'inizio della separazione della Renania dal Reich.

Il fermo dell'on. Maffi al confine

SONDRIO, 7. — Si apprendono ora i particolari sul fermo dell'on. Maffi. Egli giunse al confine italiano venerdì alle ore 13 per la via del Maloja.

L'on. Maffi viaggiava con le sue carte in piena regola e si apprestava a cercare l'automobile postale per giungere in tempo a Chiavenna per prendere il treno per Milano. Ma alla dogana di Castasegna egli dovette attendere il disbrigo delle pratiche fiscali che si protrassero oltre l'usato, perchè i suoi bagagli furono sottoposti ad una accuratissima visita. Malgrado l'esito negativo di essa, l'on. Maffi fu invitato dagli agenti di finanza al comando del Circolo di Chiavenna, ove gli venne comunicato l'ordine di «fermo» e della perquisizione personale, cui il deputato massimalista si sottopose subito. Fu così che gli furono rinvenuti 30 grammi d'oro che erano poi costituiti da oggetti preziosi di proprietà dell'on. Maffi, e precisamente da un anello e da un paio di gemelli d'oro.

L'on. Maffi fu accompagnato all'Hotel Conradi, dove prese alloggio, sorvegliato dagli agenti. La mattina di sabato 3 corrente verso le 9 venne l'ordine di togliere il «fermo» e l'on. Maffi fu lasciato in libertà. Alle 11 egli saliva su una automobile pubblica e partiva per Milano per la via del lago.

L'assassinio di una famiglia colonica
presso Castelnuovo di Cecina

FIRENZE, 7. — Sull'efferato assassinio di una famiglia fra la provincia di Pisa e il principio della Maremma, si hanno i primi particolari, giunti da Volterra.

Nella frazione di Lecia in comune di Castelnuovo di Cecina, nella casa colonica del podere Pitigliano, è stato consumato il delitto e ne sono rimaste vittime i componenti la famiglia Talocchini. E cioè il padre Giovanni Talocchini, il figlio Pasqualino e la moglie di quest'ultimo, Duilia.

Il fatto sarebbe avvenuto mentre i Talocchini erano immersi nel sonno. Sono stati arrestati, quali sospetti autori del triplice assassinio, i coloni fratelli Tersilio, Venanzio e Angelo Franchi, coltivatori del podere detto «Carboncista», posto nella stessa frazione.

Gli assassini sono stati scoperti per la rivelazione della bambina Agostina Pacini, nipote dei Talocchini, che si trovava con gli zii; e che i fratelli Franchi credevano di averla uccisa mentre era solo ferita. La bambina, ai primi accorsi, ha fatto i nomi dei colpevoli.

In casa degli arrestati, fra le materasse di un letto, sono state trovate 5 mila lire. I Franchi, che sono stati tutti arrestati, si sarebbero introdotti nella casa dei Talocchini col pretesto di farsi dare del vino per una festa da ballo.

I Talocchini sono stati uccisi a colpi di accetta e di rivoltella. La bambina Pacini presenta ferite al collo e all'occhio destro.

La ricostruzione del delitto

Ore 16. — Telefonano da Castelnuovo Val di Cecina che la casa colonica Talocchini dove è stato consumato il delitto, rimane fra Leccia e Sassa.

Alle 20 di domenica la famiglia dei coloni Franchi, composta di Solina Cambi vedova Franchi, dei figli Angelino, Venanzio, Terzilio e Irene e della nuora Rosa Barbieri, si diresse verso l'abitazione dei coloni Talocchini, sperando che la solitudine della località boschiva e le tenebre della notte, avrebbero favorito la loro bestiale malvagità.

Entrati nella casa dei vicini tanto per giustificare in un primo momento la loro presenza, chiesero del vino buono da portare ad una festa da ballo. Subito dopo uomini e donne, parte con rivoltelle e parte con scuri, si scagliarono contro i Talocchini ed uccisero padre e figlio. La moglie di quest'ultimo già era corsa alla porta per gridare al soccorso, ma fu raggiunta e colpita ripetutamente con colpi di accetta.

Rimaneva l'undicenne Agostina Pacini, ma i Franchi volevano che nessuno sopravvivesse a denunziare il loro misfatto. Diressero contro di esse le rivoltelle e la fecero cadere a terra sanguinante e senza segni di vita.

Compiuto il delitto e lasciato tutto a soqquadro, i Franchi si allontanarono dalla tragica casa asportando 4500 lire che furono poi trovate al momento del loro arresto dal maresciallo dei carabinieri Landi.

Appena Agostina Pacini fu rinvenuta, nonostante fosse accasciata per le ferite, si mise a gridare. Le sue grida furono udite dalla gente che passava vicino e così fu potuto fare la denuncia ai carabinieri di Sassa che si recarono sul posto.

Sul posto si recarono anche il capitano dei carabinieri Volpini della compagnia di Volterra e il giudice istruttore per le constatazioni di legge. Si afferma che fra le due famiglie non esisteva alcun rancore.

Fra gli arrestati è Ermete Castelli, imputato di complicità. L'indignazione della popolazione è tale che sono stati dovuti chiedere dei rinforzi di carabinieri per evitare il linciaggio degli arrestati. La bambina Pacini è stata trasportata all'ospedale di Massa Marittima dove i medici disperano di salvarla.

Da Montecitorio al Viminale

Il trattato di Santa Margherita
alla Commissione Esteri

Stamane si è riunita la Commissione Esteri sotto la presidenza dell'on. Orlando, presenti quasi tutti i membri della commissione, per l'esame del disegno di legge: *Trattato di Santa Margherita Ligure.*

Prima che si iniziasse la discussione l'on. Lazzari ha pregato il presidente di chiedere al Ministro degli Esteri quale ulteriore corso abbiano avuto le trattative col Governo dei Soviety, dopo l'accordo preliminare di Genova, che — come è noto — non è stato ratificato in Russia dal Consiglio dei Commissari del popolo.

Iniziatosi lo svolgimento dell'ordine del giorno l'on. Dudan ha fatto osservare come gli accordi sottoposti oggi alla Camera rechino alcune modifiche in confronto di quelli discussi nell'estate scorsa dalla Commissione, alla presenza dell'allora ministro degli Esteri sen. Schanzer e del sottosegretario on. Tosti di Valminuta.

Nell'ampia discussione che ne è seguita la maggioranza dei commissari si è dichiarata contraria al rinvio, anche per evidenti ragioni politiche. Su proposta dell'on. Jacini, accettata dal presidente, è stato invitato l'on. Tosti di Valminuta ad illustrare i punti in cui la convenzione attuale differisce dagli accordi precedentemente illustrati.

L'on. Tosti, subito intervenuto, ha fornito le necessarie spiegazioni. Dopo di che, senza procedere per ora alla nomina del relatore, si è dato incarico al presidente di raccogliere ed illustrare alla Camera, anche allo scopo di accelerarne i lavori, i punti più salienti su cui dovrà vertere la discussione del Trattato.

La Commissione continuerà i suoi lavori domani alle 15.

La Commissione pei rapporti fra fascisti e nazionalisti.

Il Presidente del Consiglio ha nominato la commissione che deve continuare l'esame e sistemare i rapporti fra il Partito nazionale fascista e l'Associazione nazionalista. Per le sue molteplici occupazioni il Presidente del Consiglio, pur rimanendo presidente onorario, ha deciso di cedere la presidenza effettiva all'on. Giovanni Giuriati, ministro delle Terre Liberate. La commissione rimane così composta: per il Partito nazionale fascista: on. Alessandro Dudan, avv. Nicola Sansanelli, dottor Renato Ricci, Cesare Rossi, maggiore Attilio Teruzzi, dott. Giuseppe Bastianini e per l'Associazione nazionalista: Enrico Corradini, Maurizio Maraviglia, Armando Zanetti.

La prima riunione della commissione avrà luogo a palazzo Marignoli il giorno 10 febbraio alle ore 15 con questo oggetto all'ordine del giorno:

« Inchiesta e suoi limiti sulle condizioni politiche del Mezzogiorno ».

Le tariffe doganali

Stamane si è riunita la sottocommissione dei 21 per l'esame delle tariffe doganali sotto la presidenza dell'on. Cermenati. E' stato discusso circa il metodo di indagine sulle varie voci della tariffa, da limitarsi in via di massima all'esame dei documenti direttamente pervenuti alla sottocommissione, nonchè ai voti delle associazioni delle varie branchie di produzione.

I commissari si sono divisi in tre gruppi: al primo costituito dagli on. Cermenati, Spada, Bosi, Pecoraro, Mattilasso, Serra e Farina sono state assegnate le sezioni 1.a e 2.a che riguardano i prodotti animali, generi alimentari, tabacchi, semi oleosi ecc.; al secondo gruppo, costituito dagli on. Giuffrida, Benni, Buozzi, Celesia, Donegani, Mauro F., Romani, Fontana e Tofani sono state assegnate le sezioni 4.a, 5.a e 7.a che abbracciano le industrie metallurgiche e meccaniche, i prodotti chimici e medicinali, i minerali ecc.; al terzo gruppo formato dagli on. Miliani, Agnini, Marescalchi, Ostinelli e Tosti di Valminuta sono state assegnate le sezioni 3.a, 6.a e 8.a e precisamente le materie tessili, i legni e merci di vetro.

Ciascun gruppo è chiamato a presentare le proprie conclusioni in bozze di stampa alla sottocommissione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Un'inchiesta negli ospedali di Napoli.

L'on. Capasso si era occupato — nei giorni scorsi — del funzionamento di tutti gli ospedali di Napoli, sollecitando provvedimenti dal Governo. Oggi il sottosegretario agli Interni on. Finzi gli ha comunicato che il cav. Adinolfi — vice-prefetto di Benevento — è stato incaricato di compiere un'inchiesta su tutti gli ospedali di Napoli.

La Commissione di giustizia

Stamane si è riunita la Commissione di giustizia ed affari del culto; ed ha esaminato il disegno di legge presentato dal Governo per la riabilitazione dei condannati reduci di guerra, nominando relatore l'on. Terzaghi.

La Commissione ha, quindi, approvato varie relazioni per autorizzazioni a procedere.

L'on. Mussolini ai Socialisti Nazionali.

A Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto ieri la rappresentanza del Comitato direttivo del Gruppo consiliare romano dell'Unione Socialista Nazionale.

Presentati dall'on. Attilio Susi hanno partecipato all'importante colloquio il segretario del Comitato dell'Unione Romeo Armanni, l'assessore Amaricci, il consigliere avv. Gusmano e il commissario delegato dell'Azienda tranviaria municipale Ernesto Verzi. I rappresentanti dell'Unione non hanno dovuto rammentare all'on. Mussolini, ch'era perfettamente al corrente della loro attività nel campo sociale e nazionale, ch'essi furono tra i primi propugnatori della nostra guerra di liberazione, cui parteciparono largamente anche di persona, e che, dopo le infauste giornate di Caporetto, furono tra gli organizzatori più attivi di quella eroica resistenza interna, che impedì al nostro paese di accasciarsi sotto il peso della sventura, e preparò la fulgida riscossa di Vittorio Veneto.

I socialisti nazionali hanno tenuto a riaffermare ch'essi considerarono sempre come una divisione artificiosa quella dei riformisti e rivoluzionari nei vecchi agglomerati del socialismo. Soltanto vollero distinguersi dai socialisti d'ogni scuola negatori della Patria, perchè essi le trasformazioni sociali concepirono a vantaggio della classe lavoratrice, sempre nell'ambito dell'economia e della politica nazionale.

Quindi col cordiale assentimento del Presidente del Consiglio vennero stabilite la posizione e la funzione del partito nell'attuale periodo di patriottica rinascita.

Le organizzazioni della classe lavoratrice devono convergere in organismi unitari a base nazionale. I socialisti nazionali già hanno operato in questo senso e le corporazioni fasciste hanno la loro adesione. Per il movimento cooperativo, che essi staccarono dalla Lega Nazionale delle Cooperative, appena questa con subdola manovra fu asservita al gruppo parlamentare bolscevico, si delinea la opportunità di un'intesa con il Sindacato Nazionale delle Cooperative, che avverrà certamente fra brevissimo tempo.

A conclusione di ciò fu fatta presente la necessità di una politica di elevazione della classe lavoratrice, che crei in essa il senso del dovere e della responsabilità, rendendola strumento poderoso della produzione nazionale, nonchè di quella espansione oltre gli angusti confini della patria, che deve costituire la salvezza e il fiorimento della razza italiana.

L'on. Mussolini, pienamente consenziente in questi concetti, delucidò da par suo i propositi del governo, specialmente nella politica del lavoro, e assicurò i vecchi amici di tenere nel massimo conto la loro opera fervida, disinteressata e tenace.

All'importante colloquio assisteva anche l'on. Acerbo, fatto segno alle congratulazioni di tutti i presenti per il recente poderoso discorso di Teramo.

Il fotografo Filippo Reale colse l'occasione per offrire al Presidente del Consiglio, che gradì moltissimo, una riuscita fotografia della recente riunione del Gran Consiglio nazionale fascista, ed altresì un ricordo raro della intraprendente attività degli interventisti romani all'inizio della guerra: la fotografia della prima bandiera nazionale issata di notte tempo sul vecchio palazzo dell'Ambasciato d'Austria, ora riconsacrato Palazzo Venezia.

Il Plebiscito della Nazione

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Palazzolo Oglio.* — Mutilati di guerra Palazzolo Oglio riuniti celebrare quinquennio fondazione loro società presenti autorità comunali, clero, associazioni grande concordia d'animi mandano V. E. reverente saluto auspicando immancabili gloriosi destini della Patria. — *Deleidi*, presidente».

«*Caltanissetta.* — Congresso federazione combattenti provincia Caltanissetta invia E. V. combattente ed assertore della vittoria deferente omaggio esprimendo proprio plauso direttivo governo bene auspicando rinnovate fortune nazionali. — Delegato provinciale combattenti: *Di Pasquale*».

«*Palermo.* — Palermo e provincia rappresentate dai suoi figli combattenti riuniti congresso oggi maggiormente animati opera rigeneratrice energica sagace vostro fiduciario generale Tiby rivolgono a V. E. centro propulsore di ogni energia nazionale pensiero vibrante gloriosi ricordi e propositi fermi. — *Sapio*, Presidente Congresso».

«*Milano.* — Duecento rappresentanti industria commercio città italiane intervenuti banchetto treno campioni presieduto onor. Zippel decretò inviare E. V. fervido riverente saluto auspicando gloriosi destini economia nazionale».

«*Udine.* — Segnalo E. V. importante avvenimento di confine ieri inaugurandosi gagliardetto Tarvisio forti nuclei allogeni con fanfare tradizionali alta uniforme marciavano inquadrati corteo fascista grande spontaneità ed entusiasmo alalà. — Commissario politico: *Pisenti*».

I fatti di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

Gli incidenti nella seduta di stamane

MILANO, 7. — All'udienza di stamane assiste un pubblico foltissimo. Circola la voce che nel pomeriggio di oggi l'udienza subirà un lieve ritardo dovendo il Presidente e gli avvocati recarsi ai funerali dell'on. Riccardo Luzzatto.

Sale per primo alla pedana il teste *Cazzari Alberto*, pompiere che è quello che vide lanciare nel giorno della cerimonia inaugurale i colombi con le bandierine rosse legate alle zampe. Egli conobbe il Tocchi; e quando seppe che era stato eletto consigliere volle regalargli una coppia di piccioni da lanciare in onore del nuovo sindaco. Li portò al comune nel giorno dello insediamento e li affidò ad un individuo che si incaricò di legare delle bandierine rosse alle zampe delle bestiole.

Presidente: Sentiste sparare nella sala gialla?

Teste: Non ricordo perchè tutti fuggivano e fuggivo anche io.

Pubblico Ministero: Per quale ragione il teste fu sospeso dall'ufficio di pompiere?

Teste: Perchè fui ammalato.

Pubblico Ministero: Non è perchè il comandante gli fece un rapporto sfavorevole?

Teste: Sì. Il comandante mi fece un rapporto attribuendomi la frase: « speriamo che ritorni il terrore rosso ».

Il Ten. colonn. Barricelli

Gli succede il teste *Barricelli Giuseppe*, tenente colonnello a riposo, che era fra il pubblico nell'aula consiliare durante la cerimonia. Dice che nella Piazza erano tutti elementi sovversivi. Egli udì dei colpi d'arma da fuoco nell'aula consiliare e gli parve che provenissero dal lato sinistro dello scanno sindacale. I colpi dovevano essere esplosi da persona molto abile nel maneggio dell'arma, perchè si succedevano con rapidità. Quando vide l'avv. Giordani ferito si precipitò per soccorrerlo. Un pompiere inveiva contro il poveretto ed egli lo redarguì dicendogli: « Non vedete che parlate dinanzi ad un morto? »

Avv. *Clerici*: Lei vide qualcuno del pubblico scavalcare la balaustrata?

Teste: No. Lo escludo.

Riccardo Fantini

Viene licenziato e sale alla pedana *Fantini Riccardo* impiegato comunale il quale presenziò la cerimonia dell'insediamento. Ripete la solita narrazione della seduta inaugurale interrotta dagli spari della piazza. Quando scoppiò il tumulto nella sala egli fuggì. Nella piazza vide un cadavere a cui una scheggia di bomba aveva asportato gran parte della calotta cranica. Dice che le guardie cercavano di trattenere il pubblico che tumultuava e sospingerlo fuori dell'aula. Egli afferma che numerose guardie municipali in borghese erano frammiste al pubblico.

Cesare Colombini

Colombini Cesare, impiegato comunale, ai primi spari nella piazza, vide i consiglieri darsi alla fuga ed uno sconosciuto sparare contro la minoranza. Mi pare — dice il teste — di aver dato anche qualche connotato dello sparatore e ricordo ancora che era leggermente calvo.

Nella gabbia il Venturi affetto da un principio di calvizie, ha uno sguardo di commiserazione verso il teste.

Presidente. Quando lei si portò nella sala di Ercole, che cosa vide?

Teste. Vi andai e vidi delle imposte appoggiate al davanzale delle finestre. Poi salirono delle regie guardie con un ufficiale che sequestrarono le rivoltelle nascoste dietro la statua d'Ercole.

Presidente. Ha visto anche della gente affacciata alle finestre?

Teste. Non ricordo bene ma se dissi questo in istruttoria, rispondo alla verità.

Un mutilato: Carlo Roversi

Sale alla pedana il teste *Roversi Carlo*. Era amico del povero Giordani e faceva parte dell'associazione mutilati fondata a Bologna dal Giordani stesso. Prese parte all'assemblea tenutasi alla Camera del lavoro, assemblea che riuscì tumultuosa poichè volendo il Cocchi fondare la Lega proletaria dei mutilati, inveì brutalmente contro il Giordani, chiamandolo « venduto, vigliacco! ».

Ricorda che il giorno della cerimonia seppe da un tenente degli alpini che nell'aula era stato ucciso il Giordani. Chiese se tra i consiglieri della maggioranza vi fosse stato presente il Cocchi e, saputolo, ebbe l'impressione che il povero Giordani fosse stato ucciso dal Cocchi.

Il generale De Multas

De Multas Pietro, generale delle regie guardie di finanza, si trovò in piazza Vittorio Emanuele il giorno in cui doveva aver luogo la cerimonia inaugurale e fu poi bloccato dalla truppa. La folla reclamava a gran voce la bandiera rossa e la presenza del sindaco al balcone. Vide infatti apparire la bandiera rossa e affacciarsi il sindaco, e assistè al lancio dei piccioni con le bandierine. Contemporaneamente in via Indipendenza un gruppo di fascisti tentò di rompere i cordoni, ma non vi riuscì. Alcuni alla spicciolata giunsero fino all'Esattoria, ma prima che potessero venire a contatto coi dimostranti, furono respinti dalla cavalleria. Poco dopo udì un colpo di arma da fuoco e il teste crede che sia stato esploso da una finestra del palazzo comunale. Dopo quel primo colpo, successe una scarica tambureggiante e la folla si sbandò; egli riparò sotto il portone del palazzo del Podestà e vi trovò della gente armata che, al sopraggiungere della forza pubblica, cercò di fuggire per la via Ristori. Trovando però la strada sbarrata, si riversò nuovamente in piazza Vittorio Emanuele e fu allora che udì lo scoppio delle bombe.

Un clamoroso incidente provocato dalla difesa.

Un vivace battibecco sorge fra il teste, l'avv. Caraffa, l'avv. Clerici, i giurati e il Presidente circa il numero dei fascisti e sulla circostanza se costoro si infiltrarono o no tra le gambe dei cavalli.

L'avv. *Caraffa* vuole che sia messo a verbale che dal Comune si gettarono bombe sulla folla credendo ad un attacco fascista.

Teste. Quella fu la mia impressione.

Avv. *Caraffa*. Ma allora come riconnette con ciò che ha detto prima e che cioè il numero dei fascisti era 6 o 7?

Teste. Ho detto che la mia impressione era che dal Comune si fosse equivocato scambiando la folla socialista per una colonna — mai esistita — di fascisti.

Intorno a questa circostanza il battibecco si fa più clamoroso e la difesa mostra chiaramente di giocare sull'equivoco. Finalmente il teste è allontanato.

Il commissario Franchi

Gli succede il dott. *Michele Franchi*, commissario di P. S.

Ricorda brevemente la torbida situazione di Bologna ed i conflitti verificatisi negli ultimi tempi per le aggressioni cui la massa popolare faceva oggetto funzionari ed agenti di P. S.; inoltre si sofferma sui preparativi per la cerimonia fatti dal Martelli, Cocchi e Venturi. Per gli accordi presi antecedentemente il giorno della cerimonia il teste sbarrava via Indipendenza e via Ugo Bassi con un reparto di carabinieri. Vide issare sulla torre degli Asinelli la bandiera. Alle 14.30 seppe che i fascisti uscivano dalla loro sede di via Marsala per recarsi in piazza. In via Ristori tentarono rompere i cordoni ma non vi riuscirono. Girarono allora la posizione e giunsero allo sbarramento di via Indipendenza: Solo tre o quattro riuscirono a passare e fu allora che dalla fontana del Nettuno ove vi erano raggruppati dei sovversivi, partì il primo colpo di rivoltella. Successe poco dopo una scarica e si udì lo scoppio di una bomba. Il teste dice che dalle finestre della sala Gialla si sparò contro di lui e si sparò anche da due finestre del Comune. I fascisti allora spararono alla loro volta contro quelle finestre.

Pres. Era forte il gruppo dei fascisti che tentò sfondare i cordoni?

Teste. Un centinaio.

Avv. Mastellari. Ma quelli che riuscirono a infiltrarsi quanti erano?

Teste. Quattro o cinque che si diressero poi di corsa verso la fontana del Nettuno.

Avv. Clerici. Prima degli spari avvennero in piazza delle colluttazioni?

Teste. Sì, ma cosa da poco.

Pres. Tra chi avvennero?

Teste. Non lo potei vedere.

Il teste è quindi messo in libertà.

Un altro commissario il dottor Di Stefano.

Viene quindi il dott. *Michelangelo Di Stefano*, commissario di P. S. Egli dice che la questura era stata esclusa dal servizio del Palazzo Comunale e doveva occuparsi del servizio esterno. Si sapeva che i fascisti non volevano esposizioni di bandiere rosse e dice delle trattative prese in tal senso nel gabinetto del questore. Circa le 15.30 del 21 si verificò qualche disordine in piazza tra cinque o sei fascisti che stavano vicino al Bar Grande Italia e la folla dei socialisti in attesa della cerimonia. Egli accorse e respinse i fascisti al di là dei cordoni, facendone estendere un terzo di carabinieri. Seppe che sulla Torre degli Asinelli era stata issata la bandiera rossa e nel gabinetto del questore si presentò l'on. Graziadei chiedendo che la bandiera esposta «per simpatica iniziativa di un gruppo di giovani socialisti» venisse lasciata. Il questore invece ordinò che fossero saldamente sbarrati gli accessi alla piazza e che il vice-questore provvedesse a far togliere la bandiera. Frattanto dalle finestre di palazzo d'Accursio venivano esposti i vessilli rossi, gettati fiori e lanciati piccioni. I fascisti tentarono di rompere i cordoni, ma furono respinti. La folla urlava frasi oscene ed insulti contro i giovani che gridavano da dietro i cordoni « Viva l'Italia ». Partì un primo colpo, poi una scarica. Il teste dice poi che non ha potuto vedere altri episodi. Secondo il teste il primo colpo provenì dalla folla che era in piazza e precisamente dalla fontana di Nettuno.

Il vice-commiss. G. Colacicco

Dopo altre domande di secondaria importanza il teste viene licenziato e sale sulla pedana il dott. *Giuseppe Colacicco*, vice-commissario di P. S. Era di servizio nella seconda sala della prefettura con 50 regie guardie. Notò che la piazza era gremita solamente di socialisti. Udì un colpo di rivoltella, poi le scariche, indi lo scoppio delle bombe. La folla gridava ai fascisti, trattenuti al di là dei cordoni: « Se avete coraggio venite avanti, vigliacchi ». Il teste viene licenziato.

Il prof. E. Bortolotti

Depone quindi il prof. *Ettore Bortolotti*. Il teste voleva recarsi in piazza per vedere che cosa facessero i socialisti, ma non vi riuscì perchè la strada era sbarrata.

Più tardi però la potè raggiungere e vi giunse proprio al momento in cui dalla torre degli Asinelli veniva tolta la bandiera. Il teste esclude che siano stati i fascisti a toglierla.

Un vivace battibecco fra il teste e l'on. Gallina.

On. *Gallina* (ironico). Sarà stata tolta dal destino.

Il teste scatta furiosamente: Lei non mi interrompa e non faccia delle ironie.

On. *Gallina*. Io faccio quelle osservazioni che credo opportune di fare.

Teste. No. Lei non mi deve interrompere.

On. *Gallina*. Io dico...

Teste. Basta, basta lei non dice niente.

I due avversari si riscaldano suscitando l'ilarità del pubblico.

Il presidente interviene in buon punto e con un fervorino riesce a pacificare i due contendenti che da ultimo si sorridono perdonandosi a vicenda.

Il teste prosegue narrando ciò che avvenne in Piazza, ma non aggiunge circostanze nuove a tutto ciò che si è già udito.

L'udienza è tolta per essere rinviata al pomeriggio.

La morte dell'on. Masciantonio

Stamane si è sparsa improvvisamente la notizia della morte dell'on. Pasquale Masciantonio, che da poco più di una settimana era leggermente indisposto. Nessuno avrebbe potuto supporre quanto purtroppo è avvenuto, data la lievissima importanza del male, e perciò la notizia ha destato tanto più dolore nei numerosissimi amici ed estimatori di lui quanto più è giunta inaspettata.

L'on. Masciantonio era stato preso, circa una diecina di giorni fa, da una leggiera forma di influenza che non aveva prodotto alcun allarme nei famigliari: tanto che il professor Marchiafava, che aveva promesso di

visitare il malato stamattina verso le 11, aveva rassicurato tutti appena informato del corso della lieve indisposizione.

Ma stanotte l'on. Masciantonio si era mostrato alquanto agitato, tanto che il suo medico curante e più che intimo amico, prof. De Marco, lo aveva assistito fino a tardissima ora. E la fine è giunta completamente inaspettata, verso le 5, per sopravvenuta paralisi cardiaca.

Appena saputa la notizia, si è recato nell'abitazione dell'illustre estinto il presidente della Camera, S. E. De Nicola. Sono giunti poi S. E. Sardi, Sottosegretario ai LL. PP., l'on. Paolucci, che era legato all'on. Masciantonio da fraterna amicizia, l'on. Riccio, l'on. Lapegna, il comm. Fenoglio, ecc...

E per tutta la mattinata è stato un continuo affluire di amici, conoscenti, estimatori, elettori, che deponevano la loro firma sul registro lasciato in portineria.

La camera ardente è stata preparata in quel salotto in cui l'on. Masciantonio per tanti anni aveva rivelato a tutti coloro che vi erano stati accolti i rari tesori di una bontà di cui veramente non è facile trovare l'eguale.

Probabilmente la salma verrà trasportata in Abruzzo, e precisamente a Casoli, in provincia di Chieti, paese nativo dell'estinto.

Nel registro di portineria, fra le altre firme abbiamo lette quelle degli on. Rossi, Carnazza, Guido Compagni e Marchesani, del Conte e della Contessa Lanza di Mazzarino, del duca di Gallese, del sen. Bonaldo Stringher, del Marchese e della Marchesa Del Bagno, del conte Bulgarini, del Duca e della Duchessa Sforza, del prof. De Santo, del comm. Ercole Aimone, del Marchese Trizzq Bandini, del sen. Malagodi, ecc.

Da più d'un ventennio nella vita politica, amico di molti uomini illustri, signorilmente gentile ed ospitale, l'on. Masciantonio godeva di quella simpatia larga ed affettuosa ch'è estimazione ed amicizia insieme. La sua casa — aperta agli amici che lo amavano e che egli amava con la schietta cordialità abruzzese che era la caratteristica del suo temperamento aristocratico e del suo nobile animo — è stata fino a ieri un ritrovo d'intellettuali, di alte personalità della politica, dell'arte, della scienza, della finanza. Pasquale Masciantonio vi riceveva i suoi amici con quella bontà e quella signorilità che erano in lui vivo e spontaneo sentimento. E quanti lo conoscevano, non lo dimenticavano: diventavano suoi amici e gli volevano bene, perchè si stabiliva con lui quella confidente simpatia che ispirano le intelligenze aperte e i cuori generosi. Era grande amico del compianto F. P. Tosti, di Gabriele d'Annunzio, di F. P. Michetti e di tanti altri illustri che molto tenevano alla sua amicizia. Egli aveva superato i cinquant'anni, ma conservava ancora una freschezza ed una vivacità quasi giovanile nell'operosità, nell'eleganza della persona, nella consuetudine del lavoro. Entrò alla Camera giovanissimo a 32 anni appena. Deputato di Gessopalena, membro in molte commissioni importanti, due volte sottosegretario di Stato, alle Poste ed alle Finanze, egli portava nelle cariche politiche e parlamentari non solo il contributo della sua intelligenza e dell'esperienza acquistata pure nella consuetudine di uomini eminenti ed esperti, ma anche un alto senso di equilibrio, spoglio di qualsiasi settarismo. Come sottosegretario alle Poste egli dovette fronteggiare, per non pochi giorni quasi solo, un grande sciopero. In quella circostanza, ed erano momenti difficili, egli dimostrò fermezza e tatto veramente lodevoli. Egli rifuggiva per educazione e per istinto da quello spirito di intrigo che non è certo scarso negli ambienti parlamentari. Convinto liberale, sapeva distinguere le solidarietà con la sua parte politica, da ciò che poteva avere soltanto significato di lavoro personalistico. Per queste sue nobili qualità, spontanee e tenaci, egli godeva fra i colleghi la stima e la simpatia di cui lo circondavano gli amici. Fra gli uni e gli altri la notizia della sua morte immatura, ha destato sincero e profondo compianto. Ed a questo compianto ci associamo, inviando le nostre condoglianze alla famiglia.

Il tentato suicidio di un artista cinematografico

FIRENZE, 7. — Ieri sera l'artista cinematografico Carlo Carlesi, di anni 24, in una trattoria di Borgo S. Jacopo ha tentato di suicidarsi ingerendo una forte dose di permanganato.

Venne trasportato all'ospedale e giudicato di prognosi riservata. Il Carlesi ha dichiarato di aver attentato ai suoi giorni per forti dispiaceri di famiglia.

La regina Elisabetta del Belgio parla alla "Tribuna,, dell'Arte dell'Italia e del Fascismo

BRUXELLES, febbraio.

La regina Elisabetta è una di quelle figure che la guerra ha posto in primo piano, davanti all'attenzione del mondo e che la storia ricorderà luminosamente.

Pure, bisogna ricordare che il ruolo della regina Elisabetta non è stato facile.

D'altra parte, oggi che la guerra è lontana, e mentre il Belgio riorganizza sempre maggiormente e sempre meglio la sua vita civile e industriale, si può ben dire che nell'estate del 1914 questo piccolo ma grande paese, imparò a conoscere il suo Re e la sua Regina.

Tutti due della stessa razza: anche se nati in paesi lontani e diversi. Tutti due della stessa ferma fede anche se non cresciuti all'ombra d'un trono. Tutti due pienamente coscienti del dovere verso la patria in pericolo.

E come Re Alberto divenne il Re Soldato, così la Regina Elisabetta divenne l'anima della resistenza, l'incitatrice dei soldati, la confortatrice dei feriti. Ma bisogna dire che la Regina Elisabetta non giungeva impreparata nè moralmente nè materialmente, davanti allo spettacolo delle infinite miserie umane poichè era stata educata dal padre, oculista e filantropo di grande fama, ad amare e a soccorrere chi soffre.

La guerra non fece quindi che mettere bene in rilievo ciò che la Regina Elisabetta era istintivamente, per la sua coscienza e la sua educazione: un'infermiera modello, esperta nella sua arte e ricca di quella prima qualità necessaria a chi compie opera di pietà: illuminare l'anima di chi soffre.

Regina di guerra e di pace

E fu così che mentre dava al suo eroico popolo, il primo esempio di una fermezza incrollabile, che tutto il mondo ricorda ancora con ammirazione, la Regina Elisabetta si prodigava in mille modi, ovunque, nelle trincee, e negli ospedali.

E il suo arrivo era sempre salutato dai soldati e dalla popolazione come l'apparire d'una buona sorella, che sapeva confortare sorridendo.

Fu, così, per gli anni della guerra, la vera Regina destinata a dare luce tutt'intorno, per illuminare il buon sentiero del suo popolo.

S'interessò anche molto in quegli anni di chirurgia col dottor Depage.

Ma sarebbe troppo lungo voler enumerare qui, tutti i meriti della Regina Elisabetta che ha voluto e saputo farsi amare dal popolo intero, per la sua bontà, per la sua gentilezza, per la sua grazia.

E poi tutto il mondo sa quello che la Regina Elisabetta ha compiuto per il suo paese durante la guerra. Ma solo i biografi di domani potranno lumeggiare completamente la sua bella figura sovrana. Dall'armistizio, essa continuò nella via intrapresa; è ricca di consigli preziosi a tutte le opere di beneficenza, e soprattutto alle suore visitatrici, ossia a quelle che si recano direttamente nella casa dell'infermo, e vigilano diligentemente sull'igiene generale dell'abitazione; ha dato grande sviluppo alla lotta anti-tubercolare e in una cordiale e stretta cooperazione col cardinale Mercier ha iniziato una campagna vigorosa contro le malattie veneree. Ha anzi partecipato attivamente ad un Congresso di medici e di uomini di scienza contro questo genere speciale di malattie. S'interessa poi molto a tutte le ricerche mediche moderne e alla applicazione del radio tanto che in una sua ultima visita a Parigi non erano rari i pomeriggi passati alla Sorbona o da madame Curie. E oggi che il Belgio, mercè il radio del Congo facendo concorrenza all'America, sta per rendersi benemerito dell'umanità, la Regina Elisabetta troverà certamente maggior gioia a rendersi l'interprete della radiologia.

Ma accanto a tutto questo la Regina del Belgio ha continuato a coltivare una delle sue passioni preferite: la musica, in cui eccelle, come suonatrice di violino. Fine intenditrice d'arte, anima squisita e eletta d'artista, la Regina Elisabetta, ama la pittura e la scultura, come la musica. Tempo fa il pittore Eugenio Laermans, che segue in modo un poco drammatico le grandi impronte fiamminghe dell'immortale Breughel, stava per perdere la vista. E fu, con cortese sollecitudine e con gran cuore, che la Sovrana s'interessò del maestro facendolo visitare dal padre oculista.

E in tutto quello che compie, la Regina sa mettere tanta grazia femminile e tale serena gioia di donare, che essa pare nata per dare conforto e luce, veramente.

In un paese come questo, dove le donne hanno moralmente e quasi fisicamente ben spesso una bionda e molle formosità un poco Rubensiana, la sua sottile e nervosa grazia sorridente dove appare soffusa un po' di quella romantica melanconia che il grande Lembach dava ale «sue eroine», doveva necessariamente aver un fascino speciale.

Tempo fa, alcuni minatori sapendo che la loro Regina soggiornava in un vicino castello, andarono a presentarle i loro omaggi. La Sovrana li ricevette con la sua abituale cortesia e promise con molta affabilità di restituire la visita un giorno o l'altro. Del tempo passò. E certo i minatori, curvi nel ventre della terra, per la laboriosa fatica che ha immortalata Constantin Meunier, dovevano avere dimenticato la promessa della Sovrana. Non così la Regina, che si presentò un giorno alla Direzione d'una miniera di carbone e chiese dove si trovavano i suoi visitatori di quel giorno lontano. Stupore degli ingegneri. Mormorio di operai. Costernazione dei direttori.... i minatori si trovavano al lavoro, in fondo a una di quei pozzi che costituiscono la ricchezza del Belgio. Erano di turno là sotto: forse a ottocento, forse a mille metri sottoterra. Lontani dalla luce del giorno e dalla vita degli altri uomini, intenti a lavorare per dare la vita e la luce alla società umana, di cui erano poveri anelli sperduti nel ventre della terra.

La Regina non ebbe un istante di dubbio. Vestita colla casacca dei minatori, discese a oltre 1200 metri sotterra, per andare a restituire la visita promessa agli attoniti operai, sorpresi in pieno lavoro. E tutto questo fu, ancora una volta, compiuto con quella sua grazia così caratteristica e così serena che costituisce il primo fascino della « petite Reine vaillante » di un paese che ha saputo ricostruire il suo destino.

Ed è colla stessa squisita cortesia che la Regina Elisabetta, ha voluto riceverci nel Palazzo Reale di Bruxelles, per raccontare alla *Tribuna* i suoi ricordi su Roma, e le sue simpatie per la nuova Italia.

La Regina nell'intimità

La Regina riceve nel ricco salone del primo piano del Palazzo reale. Non grande, ma nemmeno piccolo, sottile e bionda, ricorda assai di frequente nella sua figura un po' nervosa, i bei modelli quattrocenteschi di Sandro Botticelli, pittore della grazia femminile fiorentina.

Parla pacatamente, senza l'ombra di accento straniero. Pochissimi gesti, misurati, lenti, per precisare talvolta le linee del pensiero. Sorride volentieri: e bene. E allora tutto il suo viso aristocrati-

camente pensoso, pare si illumini per una luce interna e intima. E la bocca, la fronte, gli occhi sorridono insieme, naturalmente, come per uno di quei miracoli di amore che cantò con dolcezza infinita il poeta di Laura. E veramente, la Regina Elisabetta, vista così da vicino e conosciuta nell'intimità, per la sua grazia minuta e per la sua femminilità nervosa, richiama ben sovente quelle serene visioni muliebri fiorite nella fantasia dei poeti e nell'immaginazione dei pittori della nostra mirabile Rinascenza: donne regine di grazia.

E vi riceve, così, in piedi, attendendovi sulla porta d'entrata colla stessa semplicità cordiale colla quale ascolta con intelligenza. Vi accoglie come un vecchio amico di cui le è stata annunciata la visita. E vi invita a sedere, affabilmente, con pochi gesti.

Così, in quel primo istante in cui potevo contemplare da vicino e da solo la Regina dei Belgi, che ha saputo imporre la propria personalità all'attenzione di tutto il mondo, dalle sue fattezze, dalle sue stesse maniere, per il suo modo di parlare, di ascoltare, di muoversi e di sedersi, mi apparve chiaramente la sua natura fatta di armonia. Temperamento musicale per eccellenza, è essa stessa fatta di misura e di ritmo. Ma questa sua dolcezza equilibrata e armonica che traspare dallo stesso suo profilo e dall'onda bionda della capigliatura, non si può confonderla colla debolezza. Già dalle prime battute d'un dialogo che durerà quaranta minuti, la Regina Elisabetta appare quello che è. Natura limpida, di cui si scorge il fondo, chiaramente, come in una fonte alpestre. Sotto quella sua dolcezza squisitamente muliebre, si sente una fermezza di carattere e una volontà ragionate. Anima eminentemente serena, è inclina all'ottimismo. Ma questo suo ottimismo non nasce tanto da un sentimento istintivo, quanto da un ragionamento naturale, che si compie senza sforzo, quasi automaticamente. Ben spesso infatti, durante il colloquio, la Regina Elisabetta esce in qualche frase che non solo completa il vostro pensiero, ma va oltre il vostro ragionamento, ne analizza il carattere, e ne trae le conclusioni chiare e fredde. E in Lei, talmente si alternano queste due nature: l'una fatta di poesia armonica e di sensibilità femminile, e l'altra nata dall'abitudine, dall'educazione scientifica e pratica di ragionare, ereditata forse dal padre, che il suo carattere e la sua personalità si delineano rapidamente e chiaramente.

Ricordi di Roma e impressioni d'Italia.

— Roma... — dice la Regina Elisabetta — vi tornerei così volentieri. Il ricordo di quelle quattro giornate passate nella vostra capitale, mi è ancora ben impresso nella mente. Che bellezza! E che entusiasmo in quella vostra gioventù, così esuberante.

— L'accoglienza è stata quale Vostra Maestà attendeva?

— Indimenticabile! Nelle strade, a teatro, al Costanzi, ovunque la folla ha voluto dimostrare il suo amore per il nostro paese. E avrei tanto desiderato visitare la vecchia Roma. Ma le visite ufficiali! E poi quattro giorni son pochi. Ci voglion dei mesi.... Conoscevo già Roma, sapete? Vi ero andata prima del mio matrimonio. E mi ero fermata anche una quindicina di giorni: proprio il tempo necessario per amarla tanto da non lasciarla più. Ma...

— Vostra Maestà conosce anche le altre città d'Italia?

— Certo: Napoli, tutto il golfo meraviglioso, la Sicilia, e Firenze, Assisi, San Gemignano, Fiesole.

Le abbiamo girate in automobile. Non tanto quanto vorremmo. Il vostro paese è così bello... E ricco di ricordi... Quanto, quanto tempo ci vorrebbe per conoscerlo bene...

Bisognerebbe compiervi ogni anno un pellegrinaggio di bellezza.

La Regina ha parlato con dolcezza, ricordando luoghi e paesaggi d'Italia, soffermandosi quasi col pensiero or su una città or sull'altra.

— Certo — conclude la Sovrana — una maggiore e migliore conoscenza dei paesi provocherebbe una più profonda conoscenza degli uomini e delle anime.

L'Arte e i Giovani musicisti d'Italia.

— Non crede Vostra Maestà, che appunto per questo, sarebbe desiderabile uno scambio culturale e artistico più frequente e più attivo coll'Italia?

— Certamente. Sarebbe bene che soprattutto i giovani si conoscessero meglio, dato che l'avvenire è dei giovani.

— Vostra Maestà conosce forse i nuovi movimenti artistici dell'Italia?

— Conosco D'Annunzio, il vostro grande poeta. E mi pare molto interessante il nuovo movimento musicale italiano. Pochi paesi posson vantare una rinascita musicale così fresca e piena di promesse.

La Regina Elisabetta ha una di quelle pause che le son così frequenti e che paiono servirle a meglio delineare il suo pensiero. E prosegue:

— Amo molto la vostra musica antica: quella del XVI e del XVII secolo. Ne suono anche un po' talvolta... E con vero piacere. Trovo che la vostra musica antica, ha avuto una grande influenza nella cultura musicale del mondo.

La Regina Elisabetta parla di musica e di musicisti italiani, citando nomi e opere, con conoscenza profonda e precisa.

Del resto conclude chiaramente:

— Il movimento musicale moderno in Italia, mi pare molto interessante e lo seguo con simpatia. Mi immagino quali ostacoli e quali difficoltà i giovani artisti incontrino anche là... E' così difficile il riuscire, anche quando si fa bene... Ma bisogna aver fiducia, e lavorare con ottimismo... Del resto dovete esser ottimisti in Italia, no?

Il Fascismo, Mussolini e l'Italia

La Regina Elisabetta è ottimista per temperamento e per carattere. E non nasconde il suo ottimismo che è quasi la base di una intima filosofia umana e vitale.

— Nella vita — afferma la Sovrana — bisogna esser ottimisti. Questa è una delle prime basi di ogni successo. Ma si deve anche esser spiriti costruttivi. Positivamente costruttivi. E credo che sia stata una fortuna per il vostro paese quello di trovare un uomo come Mussolini, energico e tenace, e che mira all'avvenire d'Italia. Lo avete conosciuto forse?

— Mussolini? L'ho avuto, come direttore al «Popolo d'Italia», Maestà.

— E' un uomo in cui si sente un carattere e una volontà, ed è quello che più conta oggi — prosegue la Regina. — E bisogna augurargli che riesca a compiere la propria missione per il bene del vostro paese.

— Pur non occupandomi di politica — prosegue la Sovrana sorridendo — seguo con interesse il movimento fascista. E poi la gioventù d'Italia è così vibrante... Benito Mussolini ha trovato nella vostra gioventù la materia prima sulla quale lavorare per l'avvenire dell'Italia.

La Regina Elisabetta sorride.

— Dite all'Italia — conclude finalmente la Sovrana — tutta la simpatia che ho per questo nobile e bel paese, tutta la fede che la sua gioventù ispira, e tutti i voti che compio per il suo avvenire e per la più cordiale amicizia dell'Italia e del Belgio.

E con questo bel voto augurale, l'intervista colla Regina Elisabetta ebbe fine.

Nino Salvaneschi

I TEATRI

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Scirè,, di Filippo Marchese

Non è nuovo il motivo di questi tre atti di Filippo Marchese, che il pubblico romano ha accolto con molti applausi ieri sera al «Nazionale», e la cui vicenda si riassume in poche parole: Scirè, Rocco Scirè, è il tipo del brigante siciliano, costretto a darsi alla campagna dopo aver vendicato col sangue una gravissima offesa arrecata al suo onore famigliare, ma dotato di un sentimento di umanità e di onestà che gli impedisce di compiere ingiuste violenze, e lo spinge persino a moti generosi verso la povera gente. Ma se lo Scirè è un *ex-lege* che ha voluto farsi giustizia da sè in una tragica vicenda della sua vita e dal quale chi non gli faccia del male non può aspettarsi ostilità di sorta, nel piccolo paese siciliano di Biancavilla corrono sul conto suo le più fantastiche leggende: tra le altre quella che egli faccia frequenti apparizioni in paese, vestito da donna o da prete. Nessuna meraviglia, dunque, se anche il cavalier Pietro Borretta, il quale pure si vanta pubblicamente che avrebbe il coraggio di affrontare il brigante comunque truccato, in realtà poi tremi come una foglia davanti a ogni gonna, sia di femmina, sia di prete, che possa nascondere il terribile Rocco. Ma se la presenza del brigante in paese è quasi sempre suggerita soltanto dalla fantasia popolare, il povero Borretta ha più di un motivo per sentirsi preso, diremo così, nel cerchio d'azione del brigante: egli infatti, come proprietario di terre e di case è nelle mani del fratello di Rocco, Lorenzo Scirè, uno strozzino che, avendo vinto tutte le cause intentategli con incredibile ostinazione dal cavaliere, è entrato in possesso delle sue terre, e sta per prendergli persino la casa dove abita e — quel che è più grave — assiste, come padre, a un tenero idillio sbocciato tra sua figlia e il figliuolo di Lorenzo, nipote a sua volta del famigerato e terribile Rocco Scirè. In fondo, il cavaliere non sarebbe troppo ostile — visto che i due giovani si amano davvero — alle possibili nozze, perchè pensa in cuor suo che le sue faccende si accomoderebbero di colpo con questo matrimonio: ma come vincere l'ostilità di sua moglie Caterina, che si dichiara disperata dall'idea di dover acconsentire a una simile unione?

Le cose stanno a questo punto quando uno degli amici del cavalier Borretta gli giuoca questo brutto tiro: gli manda una lettera con la firma di Rocco Scirè nella quale il brigante promette che se queste nozze si faranno egli taglierà la testa a tutti i membri della famiglia Borretta e per parlare della faccenda gli dà un convegno per le due di notte davanti al cancello del cimitero paesano. All'annuncio, tutto il decantato coraggio leonino del cavaliere vien meno e il disgraziato si chiude in casa barricando tutte le porte e imprecando contro il brigante.

Ma se il focoso cavaliere è vittima di un accesso paralizzante di paura, c'è qualcuno che va per lui al notturno convegno, ed è proprio sua figlia, la quale crede sì, come il padre, alla autenticità della lettera, ma trova nel suo amore la forza per recarsi al colloquio col brigante nei pressi del cimitero; dove, invece di Rocco Scirè, ella trova un prete che si offre di parlare per lei al suo amico latitante. Questo prete — il lettore lo ha indovinato ormai — non è altri che Rocco Scirè in persona, che riconduce la ragazza da suo fratello Lorenzo. Ma Lorenzo non vuole se non le nozze tra suo figlio e la figliuola del cavaliere; epperò non gli resta che accompagnare lui stesso in casa di Borretta i due ragazzi. Scena finale: alla presenza di Lorenzo e dello stesso Rocco, ancora travestito da prete, i due giovani si scambiano la promessa nuziale, benedetti dal cavaliere, che in fondo vede coronato un suo voto segreto, e dalla signora Caterina, che ormai non può non fare buon viso a cattivo giuoco.

Qui è tutta la commedia del Marchese che è molto lontana dalla schietta vigorìa dei tre atti che egli ha intitolato *I don*, e che figurano degnamente nel repertorio di Musco, se dopo un primo atto abbastanza vivace e saldo, il secondo e il terzo appaiono scarsi d'invenzione e condotti secondo le più consuete ricette del teatro di Musco; più per dare all'attore pretesti a ininterrotte scene di ilarità che per fornire sviluppi necessarii alla costruzione dell'opera d'arte.

Vivacissima l'esecuzione, specie da parte di Musco e di Pandolfini: stasera replica.

l. m. m.

"Cristoforo Colombo,, al Costanzi

Resta fissata per questa sera, alle 20,30, la prima rappresentazione del *Cristoforo Colombo* del maestro Alberto Franchetti. L'attesa per questa *première* è molto viva e ben giustificata, trattandosi di un'opera che già conta un trentennio di vita e che, pur avendo ottenuto nei principali teatri d'Europa e d'America molteplici successi, costituisce tuttora una novità per il pubblico di Roma.

Come tutti sanno, il *Colombo* fu scritto in occasione delle solenni feste del centenario colombiano di Genova (1892) e subito fu giudicato un lavoro di particolare pregio per ampiezza di linee, ricchezza polifonica e dignità d'accento. Nella prima versione, l'opera era divisa in quattro atti ed un epilogo: due atti si svolgevano in terra americana e descrivevano le lotte fra gli spagnuoli e i selvaggi, gli intrighi contro Colombo e, infine, il suo arresto per ordine del Sovrano di Spagna, Ferdinando. Ora, questi due atti sono stati soppressi e il maestro Franchetti ha scritto un nuovo atto che si afferma di grande effetto teatrale.

Non ci sembra il caso di dare al lettore un largo sunto del libretto: basteranno pochi cenni, per coloro che si recheranno alla rappresentazione di stasera.

Al primo atto, vediamo il grande navigatore genovese beffato dalla plebaglia di Salamanca. Il Concilio, chiamato a dare un giudizio perentorio sulle teorie di Colombo e dichiarare se fosse ammissibile la esistenza di un nuovo mondo oltre l'oceano, si è pronunziato negativamente. Colombo resta fermo nella sua fede, ma più non spera di ottenere i mezzi per la temeraria impresa vagheggiata. Ed ecco venire in suo soccorso la Regina Isabella, che lo incoraggia, lo rinfranca con parole di nobile esaltazione e infine gli offre il suo diadema di brillanti, affinchè egli possa procurarsi il denaro occorrente per allestire le navi e compiere il tragitto.

Il secondo atto si svolge sulla tolda della *Santa Maria*, in pieno oceano. La ciurma, dapprima entusiasta, ha perduto la sua fiducia. Da molte settimane si naviga verso l'ignoto e nulla fa presagire la vicinanza di una terra d'approdo. I marinai sono sgomenti: un certo Roldano li aizza contro Colombo e, a un certo punto, avviene una vera e propria sommossa contro il comandante. Però, all'improvviso, si ode il grido fatidico: *Terra, terra!* Un'onda immensa d'allegrezza passa sulla ciurma stanca, dubbiosa, iraconda. E l'atto termina con un cantico solenne di vittoria.

Terzo atto: a Palos, il giorno 15 marzo 1493. Cristoforo Colombo torna in patria, recando con sè ricchezze d'ogni genere. Egli sbarca, tra i suoi ufficiali e nel suo corteo sono donne selvaggie e portatrici di frutta esotiche. Si intessono danze e la letizia sembra imperare in tutti i cuori... Però i nemici del glorioso navigatore stanno in agguato. Essi sono riusciti a inimicargli l'animo del Re Ferdinando. Inutilmente la Regina Isabella viene di nascosto a rivelare a Colombo l'odiosa trama ordita contro di lui. Il fato si compie. Bobadilla appare per trarre in catene l'Eroe e condurlo alla Corte di Spagna, ove egli dovrà discolparsi dell'accusa di tradimento che pesa su di lui. Tra i partigiani di Colombo e quelli di Bobadilla e del perfido Roldano sta per divampare una mischia furibonda. Ma l'Eroe, magnanimo, sereno, veramente sublime, si frappone tra i contendenti e porge i polsi alle catene, dicendo:

Sono catene che la gloria mia
faranno gloria immacolata e eterna...

Roldano reclama l'onore (!) di mettere le catene a Cristoforo Colombo. Intanto Guevara, il fedelissimo Guevara, getta la spada e piange...

Epilogo. A Medina del Campo, nella cripta che racchiude i sepolcri dei Re di Castiglia. Da un lato è una porta stemmata che adduce agli appartamenti della Regina Isabella. Colombo, ormai vecchio e sfinito, vuol rivedere ancora una volta la sua protettrice. E' l'alba. Il greve silenzio si rompe d'un tratto: giunge l'eco di un funereo canto: i frati intonano il *Requiem*. Colombo trasalisce e il buon Guevara, che gli è vicino, mostra di essere assai turbato. Ben presto si apprende la lugubre novella: la Regina, la pia, l'affettuosa Isabella è morta! A tale notizia Colombo non regge: le ultime resistenze della sua fibra sono fiaccate. Egli delira, rievoca i momenti di gloria e le ore di tragica angoscia della sua vita. Alla fine, cade sull'inginocchiatoio davanti alla tomba della Regina e, dopo una breve preghiera, rotola a terra, con le braccia in croce. Il suo cuore non batte più...

* * *

La rappresentazione di stasera avrà molta importanza anche per il valore degli artisti prescelti dall'impresa del «Costanzi». Tra essi emerge il baritono Sigismondo Zalewsky, ben noto per la sua fortissima interpretazione del *Boris Godounow* del Moussorgsky: è certo che egli saprà essere un eccellente protagonista di questo *Colombo*. La parte della «Regina Isabella» è affidata ad Ester Mazzoleni, cantante veramente insigne: il giovane valoroso tenore Alessio de Paolis sarà «Guevara», Angelo Masini Pieralli «Roldano». La messa in iscena avrà una speciale imponenza. Prenderà parte al balletto del terzo atto l'ammirata danzatrice Oleneva.

L'orchestra è posta sotto la sicura e vibrante direzione del maestro Vittorio Gui.

Annunziamo sin d'ora che la seconda del *Colombo* avrà luogo sabato. Intanto, domani, alle 16, ultima dell'*Aida* con la Mazzoleni e alle 21 la *Dannazione di Faust*, diretta dal maestro Gui.

La serata di gala all'Eliseo

Ieri sera, per la centesima rappresentazione in Italia della «Bajadera» ha avuto luogo al Teatro Eliseo una serata di gala. Dopo il secondo atto i principali interpreti della magnifica operetta sono apparsi sul palcoscenico e l'on. Mauro ha distribuito ad essi alcune medaglie d'oro pronunciando acconcie parole. Un ricco esemplare è stato anche offerto al nostro collega Savarino, direttore del Teatro, che di questa «Bajadera» aveva intuito il fortunato avvenire. E' stata estratta quindi la medaglia per il pubblico: ha vinto lo spettatore che aveva il n. 502. Siamo agli ultimi spettacoli della Compagnia che termina la stagione con l'ultimo giorno di Carnevale. Stasera replica.

Un concerto della violinista Pardo

Allieva di Arrigo Serato, la violinista Nella Pardo può vantarsi di aver tratto dagli insegnamenti del suo illustre maestro uno straordinario profitto. Per quanto giovanissima, ella già possiede una tecnica fluida e brillante, un giuoco perfetto di agilità e, di più, un ardore comunicativo che non poche altre violiniste, già pervenute a notevole rinomanza, potrebbero invidiarle. Ben di rado un'artista appena ventenne ha mostrato così preziosi requisiti interpretativi e tecnici. Per questo siamo assai lieti di dar notizia ai nostri lettori del concerto che la signorina Pardo ha tenuto al *Lyceum*, concerto che le ha valso un successo calorosissimo del quale si serberà lieta memoria.

Il programma si ornava di una breve e agile *sonata* di Antonio Vivaldi, della celeberrima *Sonata per violino e pianoforte* di César Franck e di vari pezzi del Veracini, dell'Herold, del Lalo e del Brahms: come si vede, un programma di ricca sostanza, variato e sommamente gradevole.

Nella *sonata* del Vivaldi, il senso stilistico della concertista si è rivelato limpidamente, nella *Sonata* del Franck, Nella Pardo ha avuto momenti indimenticabili di abbandono passionale. Ella ha «cantato» la melodie del *Recitativo-fantasia* con una profondità d'emozione che ci ha sinceramente commossi. Non possiamo illustrare l'esecuzione di ogni numero del programma e perciò, dopo di aver accennato appena alla elegante e pensosa esecuzione del *Largo* del Veracini, diremo che le due *Danze Ungheresi* del Brahms hanno dato modo alla artista di affermarsi fantasiosa quanto signorile e capace di ottenere una segnalata vittoria anche in quel genere di musica che possiamo dire «leggero» e il cui merito precipuo è di far brillare il virtuosismo di un esecutore.

Terminata l'audizione la Pardo è stata circondata da amici ed estimatori che volevano complimentarsi con lei in modo affettuosissimo e incitarla a nuove prove, auspicando per lei nuovi sicuri successi.

A. G.

"La Tempesta" di Shakespeare, in lingua inglese ai Piccoli

Giovedì 15 febbraio alle ore 17, per aderire alla richiesta di molti inglesi residenti in Roma, alla Sala di via SS. Apostoli verrà recitato nella lingua originale *La Tempesta* di Shakespeare.

Della stessa mirabile fiaba drammatica seguiranno alcune rappresentazioni in lingua italiana.

Il Teatro dei Piccoli si prepara adunque ad una giornata di alto interesse artistico e culturale. I biglietti per questa straordinaria rappresentazione sono già in vendita presso il botteghino del Teatro.

ALL'ARGENTINA. La ripresa della vecchia commedia eroicomica *Don Cesare di Bazan* in una edizione scenica notevole per ricchezza e buon gusto, valse iersera ad Alfredo De Sanctis, la cui interpretazione fu artisticamente caratteristica, lunghi e calorosi applausi. Molto applaudita con lui fu Romana Masi che recitò egregiamente.

Stasera riposo. Domani unica recita diurna con una replica del *Don Cesare di Bazan*.

Venerdì prima rappresentazione del *Saul* di V. Alfieri.

KURSAL ROMA: Molto concorso di pubblico assiste agli interessanti spettacoli del circolo Almart. Domani due rappresentazioni.

AL VALLE. Stasera si darà una replica della *Campana di San Lucio* che, com'è noto, la Galli e il Guasti interpretano deliziosamente. Domani due spettacoli. Alle 17: *Le sfumature e Spunti filodrammatici*; alle 21: *Niente di dazio!*

AL METASTASIO. Ricordiamo che venerdì 9 avrà luogo la serata in onore di Gildo Bocci, il bravo direttore della compagnia dialettale romana che tanto successo riporta seralmente, sulle scene del popolare teatro di via Pellacorda.

Per l'occasione darà uno spettacolo brillantissimo *Lassatece passà, semo romani*, nuovissima commedia di Rocchi e Spaducci, ove egli, nè è eccellente protagonista.

Gli "sketch,, della d'Altavilla al "MARGHERITA,,

Domani con il matinée festivo del giovedì di carnevale si inizieranno speciali spettacoli diurni per famiglia di cui il *clou* saranno gli splendidi ed originali *sketch* che Ede D'Altavilla con squisito senso artistico, interpreta in unione ad una eletta schiera di artisti, sotto la guida di Oreste Faraboni, in una messa in scena d'una ricchezza impareggiabile. Questi *sketch* faranno parte anche dello spettacolo serale che sarà integrato con il consueto ricco e sempre rinnovato programma di varietà.

SPETTACOLI del 7 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MERCOLEDI', 7 — Ore 20,30, (17.a abb.): Prima rappresentazione dell'opera di Franchetti:

Cristoforo Colombo

Nuovissima per Roma

Esecutori principali: Zalewsky, Mazzoleni, De Paolis, Masini, Pieralli, Direttore Gui.

GIOVEDI', 8 — Ore 16: A prezzi popolari: AIDA — Ore 21: DANNAZIONE DI FAUST.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

MERCOLEDI', 7 — Ore 17: 161.a replica:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

MERCOLEDI', 7 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Mario Costa:

Sougnizza

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 7 — Ore 17: 11.a replica di

Betly

GIOVEDI', 8 — Ore 16 e 17,30: Due repliche.

GIOVEDI', 15 — Ore 17: Unica rappresentazione in lingua inglese della TEMPESTA, di Shakespeare.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Riposo.

KURSAAL ROMA — Grande Circo Almart — Ore 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Il romanzo di un farmacista povero*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Straccetto*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Scirè*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Le campane di San Lucio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

La vita allegra

Una coppia

unita da parecchi vincoli, ma non da quello che le leggi umane e divine prescrivono, ha fatto clamorosamente occupare di sè in questi giorni a Chicago, non solo la cronaca dei mastodontici giornali locali, ma anche la magistratura dello Stato dell'Illinois.

E questo è avvenuto perchè tanto lui quanto lei, hanno voluto sparire dalla circolazione mondana silenziosamente... senza preavviso.

Ciò ha provocato da parte delle autorità, montate dalla opinione pubblica che parlava di delitto, una vera e propria battuta di caccia in seguito alla quale essi sono stati trovati nel loro innocente nascondiglio, che era una villetta presa in affitto per tre mesi sotto falso nome.

Un banchiere di Chicago dopo essersi divertito anche lui a leggere nei giornali la storia di questa caccia agli amanti, ha fatto il conto di quanto è venuta a costare allo Stato questa loro scappatella: ed ha trovato che fra diarie ad agenti, spese di imbarco a funzionari ed altri imprevisti vari, il pubblico erario si è alleggerito di ben venti mila dollari in questa ultima impresa di polizia.

Ora il banchiere considerando che tutto ciò non sarebbe avvenuto, se la coppia sin dalle prime ricerche fatte sul suo conto, avesse svelato il mistero, ha pensato che occorre provvedere a che per l'avvenire non debba più lo Stato sopportare le conseguenze finanziarie derivanti da capricci più o meno leciti dei suoi amministrati.

Perciò si è affrettato a proporre una aggiunta al codice penale formulata precisamente così:

« Chiunque avrà scientemente provocato o tentato di provocare sia con manovre, sia con false identità o denominazioni non veritiere, sia per simulazione di delitti, sia per altro modo la messa in moto dell'autorità e della forza pubblica, e ciò senza fondamento, per interesse personale o per compiere una mistificazione sarà punito col carcere da tre a sei mesi e con una ammenda da 10 e 1000 dollari o con una sola di queste due pene. Egli sarà tenuto inoltre a restituire al tesoro pubblico la somma di cui avrà indebitamente provocata la spesa ».

Dicono che il banchiere di Chicago nel fare questa proposta sia stato animato solo da un lodevolissimo sentimento di economia verso le finanze dello Stato, le quali per l'eventuale ripetersi di casi simili sarebbero presto vuotate; ma, probabilmente, questa sua iniziativa ha pure un movente di natura, diremo così, familiare.

Egli infatti deve aver pensato che un provvedimento di questo genere eserciterà salutare influenza sulle fughe che si verificano... a scopo di adulterio e che sono le più frequenti.

Poichè, se la proposta viene approvata, le cose andranno così.

Un marito in cerca di distrazioni, riesce, per una sera tanto, a distrarsi fino al punto da non accorgersi che va a dormire in una casa che non è la sua. La moglie intanto sta a letto, aspettando e avvelenandosi con dei sospetti vicinissimi alla realtà delle cose. Ad un certo punto, stanca di aspettare, si veste in fretta e va all'ufficio di polizia più vicino denunciando la scomparsa del marito ed esprimendo il timore di una disgrazia.

La polizia si mette in moto e cerca per tutta la notte la pecorella smarrita, senza trovarla, naturalmente.

La mattina dopo il coniuge infedele torna al letto domestico col cuore pieno di ricordi e col portafogli vuoto di denari.

Avviene la solita scena: pianti, rimproveri, risposte acri, pentimenti, perdono, promesse, baci, carezze... ma sul più bello della rappacificazione, la polizia informata della cosa, interviene a turbare al marito la pura gioia dell'affetto coniugale con il conto delle spese fatte durante la ricerca notturna!

Potete star sicuri che il marito, un'altra volta... non ci proverà più.

A meno che, spingendo il cinismo oltre i confini del verosimile, prima di imbarcarsi per Citera non mandi alla moglie un espresso concepito presso a poco così:

« *Mia cara — Un affare urgente mi obbliga a passare la notte tutta fuori di casa. Nell'interesse del bilancio domestico, ti prego vivamente di crederci... anche se non credi. E se proprio vuoi farmi cercare, sappi che sto a via tale, numero tale, piano tale...* ».

« Così, evidentemente, la polizia avrà poco o nulla da cercare ed il conto da pagare non sarà tanto salato.

Dante all'inferno

L'altissimo Poeta, forse non si immaginava che dopo esserci andato da sè, sarebbe sorto qualcuno, nell'anno di grazia 1923, e precisamente in Egitto, a rimandarlo un'altra volta... all'inferno.

Ed è proprio così.

Un giornalucolo arabo, il *Misr-el-Fatat* protesta perchè un cinematografo del Cairo si prepara a rappresentare la filme intitolata: *L'Inferno di Dante*. Quel poeta — dice — che ha riempito il mondo del suo odio per l'Islam e i musulmani.

Il giornale islamico fa appello al ministro dell'Interno a ciò che voglia proibire tale spettacolo immorale che ferisce crudelmente i sensi religiosi dei musulmani.

Termina chiamando Dante poeta senza vergogna, senza pudore e che non ha alcun merito civile o letterario.

Come amano le donne

Un giornale francese, desideroso di fornire notizie utili al suo pubblico di sesso maschile, ha formulato una specie di catalogo in cui è segnato *come* ama la donna, dei vari paesi del mondo.

Ed è naturale: in questo secolo di grandi comunicazioni, uno stesso individuo, con la massima facilità può essere esposto ad amare sotto le attitudini più diverse.

E perciò è bene che egli abbia una specie di «Baedeker» dell'amore a cui attingere delle informazioni precise prima di accingerci lietamente ad una escursione più o meno sentimentale.

E il catalogo delle donne che amano comincia così:

l'italiana ama per temperamento;
la spagnuola per piacere;
la tedesca per sensualità;
la russa per vizio;
l'orientale per abitudine;
l'austriaca per... virtuosità;
la polacca per spiritualità;
la fiamminga per dovere;
l'inglese per igiene;
la creola per istinto;
l'americana per calcolo;
la francese provinciale per noia;
la parigina per curiosità.

Il catalogo non finisce qui: continua ancora, passando in rassegna tutti gli altri paesi civili e non civili.

Ma io mi fermo qui, perchè mi assale un dubbio.

— E se fossero tutte fandonie?

Infatti io ho provato a leggere questo catalogo, spostando le qualità rispetto alla nazionalità.

E leggendo così che l'italiana ama per piacere — la spagnuola per sensualità — la tedesca per vizio — la russa per abitudine — l'orientale per... virtuosità — ho visto che il catalogo correva bene lo stesso ed era persuasivo lo stesso.

Per ciò ho rinunciato a darvi il resto.

Già, in fatto di donne, ognuno ha un... catalogo suo, secondo la sua esperienza.

A tergo

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Duca e la Duchessa d'Aosta
alla Mostra di Palazzo Venezia

Questa mattina LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta si sono recate in Palazzo Venezia a visitare la Mostra degli oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria-Ungheria.

Sono state ricevute e accompagnate dal Sottosegretario per le Belle Arti on. Siciliani, che ha illustrato alle Loro Altezze la Mostra per la quale i Duchi d'Aosta hanno espresso la loro ammirazione e il loro alto compiacimento.

Mentre le Loro Altezze stavano visitando la Mostra i Granatieri hanno portato la corona alla tomba del milite ignoto. Le loro Altezze hanno assistito alla cerimonia dal balcone del Palazzo di Venezia.

L'Associaz. Nazion. Ferrovieri
Il congresso - Il banchetto

In questi giorni l'Associazione Nazionale Ferrovieri ha tenuto un importante congresso che ha toccato i temi più vitali così per l'Associazione che per il movimento di adesione al programma di ricostruzione ferroviaria.

Erano presenti i delegati di ogni sezione d'Italia.

Le nuove cariche sono riuscite così composte:

Segretario generale dell'Associazione il cav. uff. Gino Corradetti, al quale viene affidato anche l'incarico di direttore del giornale di classe.

Vengono nominati membri del Cons. generale i sigg. Grani, Brandano, D'Ambruosi, cav. Zanni, Correale, Petrelli, Billoi, Galeotti, Ferrari, Bonetti. A comporre il C. C. vengono nominati: Vergnani, Pitoni, Loli, cav. uff. Galloni, Attiani, Pacella, Palcani, Guardano, Martinelli, Sgheri, Fumasoni-Biondi.

Per la Commissione ministeriale vengono eletti il cav. uff. Corradetti, Vergnani, cav. Zanni, Lolli e Pitoni.

Si spediscono pure tra vivi applausi telegrammi di omaggio e di saluto a Mussolini, al Re, alle Corporazioni Sindacali Fasciste, dopo di che il Congresso è dichiarato chiuso.

Infine iersera si svolse un banchetto al Ristorante Baldinotti e vi partecipano quasi tutti i congressisti, tra i quali è regnata la più schietta cordialità. Al levar delle mense Armando Casalini recò a nome di Edmondo Rossoni il saluto delle Corporazioni Sindacali Fasciste ai lavoratori ferrovieri combattenti nei tempi più fieri del bolscevismo per la Patria italiana. Dice che far professione di italianità e di patria era considerato un crimine, che ora invece va ricordato come il migliore dei meriti. Rende omaggio a questi combattenti e precursori del pensiero sindacale, che si estrinseca nel conciliare gli interessi e le idealità di classe con gli interessi e le idealità della Patria italiana, la quale è destinata dare al mondo intiero, attraverso la meravigliosa opera di Benito Mussolini, l'esempio di una rinnovata civiltà.

Il discorso di Armando Casalini suscita entusiastici applausi.

Non meno applauditi seguono i brindisi ispiratissimi del cav. Zanni, Galloni, Martinelli, Guarneri, Grani e del cav. uff. Corradetti che è stato festeggiato ed abbracciato.

In ultimo l'on. Vittorio Vinai con felicissima e geniale improvvisazione ha reso omaggio alla virtù ed al patriottismo di questi modesti lavoratori che hanno spinto la Patria sul cammino del riconoscimento dei doveri nazionali. Ricorda le lotte sostenute tra la riluttanza delle moltitudini e la ignavia dei dirigenti e dopo un'alata invocazione alla poesia che promana dalla tomba del Milite Ignoto e che servirà d'ispirazione ad ogni buono italiano, chiude inneggiando al benessere delle FF. SS. che sono tanta parte della vita economica del Paese.

Il Sindaco visita via Casilina

Questa mattina il Sindaco Cremonesi, insieme il comm. Calza-Bini, segretario Politico del Fascio Romano di Combattimento, il quale gli aveva all'uopo rivolto speciale invito, si è recato a visitare la zona del Suburbio lungo la via Casilina. Dopo una breve visita alla locale sede del Fascio, ove i visitatori sono stati fatti segno ad entusiastiche accoglienze, il Sindaco e il comm. Calza-Bini hanno percorso l'intero quartiere che era stato, per l'occasione, tutto imbandierato.

La popolazione, venuta a conoscenza della visita, si è addensata lungo la via improvvisando una calorosa e cordiale dimostrazione. Il Sindaco, interessato da alcuni abitanti del Quartiere nei riguardi del miglioramento dei pubblici servizi, ha consigliato di promuovere la costituzione di speciali Consorzi, allo scopo di collaborare col Comune per la realizzazione delle giuste aspirazioni della popolazione del quartiere. Da ultimo il Sindaco si è recato a visitare il Tubercolosario di Porta Furba dove si è lungamente intrattenuto con molti dei ricoverati. All'uscita, il Sindaco ed il comm. Calza Bini sono stati salutati con ripetute ed entusiastiche acclamazioni.

Il Sindaco s'inscrive nella Milizia Fascista

Il Sindaco di Roma Gr. Uff. Filippo Cremonesi ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

Mi onoro rivolgere a V. E. domanda di essere inscritto nella coorte romana della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che sotto l'alta guida dell'E. V. sarà sicuro presidio delle fortune d'Italia.

Con profondo ossequio,

firm.to *Cremonesi*.

La lapide a Vittorio Alfieri

Dopo domani, 9 febbraio corrente, alle ore 11, verrà inaugurata la lapide che la Amministrazione comunale ha fatto collocare in memoria di Vittorio Alfieri in via Torino, sulla facciata del teatro « Costanzi », nel luogo cioè ove già sorgeva il villino degli Strozzi che ospitò il sommo Tragedia italiano, e dove Egli scrisse la *Merope* e il *Saul*.

Il Presidente del Consiglio Provinciale
alla Colonia-Scuola A. Cencelli

Dopo la visita alla colonia Alberto Cencelli, Istituto per la propaganda nazionale del lavoro, il prof. Ernesto Orrei, presidente del Consiglio provinciale, ha fatto pervenire la seguente lettera al prof. Alessandro Previtera, direttore di questo Istituto:

« La mia visita alla colonia Alberto Cencelli che ha materiato il suo alto senso di bontà e di filantropia squisita e che è la dimostrazione del quanto vi è ancora da fare nel campo dell'istruzione e dell'assistenza sociale, mi ha procurato una grande soddisfazione dello spirito; è per questo che debbo esserle grato dell'invito cortese.

Le confermo gli auguri più sinceri per la prosperità dell'Istituzione che è affidata alle sapienti ed amorevoli cure di Lei ».

L'istituto Cristof. Colombo
e i giornali sud-americani

La notizia telegrafica trasmessa dai varii corrispondenti italiani dei più importanti giornali latino-americani intorno alla fondazione in Roma dell'Istituto Cristoforo Colombo avente lo scopo di cementare culturalmente ed economicamente le relazioni cordiali esistenti tra l'Italia, la Spagna, il Portogallo e i paesi latino-americani fu accolta nel Brasile, nel Cile, nell'Argentina e nell'Uruguay, come leggiamo nei nostri confratelli di oltre oceano testè pervenutici, con sincera simpatia e compiacenza e la stampa di quelle repubbliche latino-americane, ove vivono tanti nostri connazionali, diffusamente si occuparono di questo progetto, tributando lode alla mente geniale e alla forma e decisa volontà dell'on. Mussolini.

E' certo un grandioso programma quello che dovrà svolgere l'Istituto Cristoforo Colombo; ma esso funzionerà in modo da soddisfare i bisogni culturali ed economici dei paesi che alla fondazione di questo Istituto hanno interesse, potrà rendere veramente segnalati servigi alla loro rispettiva cultura ed economia.

Che questo Istituto, d'altra parte, risponderà alle legittime aspettative delle nazioni e delle persone ad esso cointeressate ci danno sicuro affidamento i nomi degli eminenti uomini che saranno chiamati a formar parte del Primo Consiglio d'Amministrazione, scelti con giusto criterio nel campo politico, commerciale, industriale e finanziario, nonchè scientifico e letterario.

Questo Istituto sarà diretto dal nostro collaboratore prof. Luigi Bacci, la cui competenza in fatto di questioni di carattere economico e culturale, sopratutto culturale, ispano-lusitano e latino-americano è a tutti nota.

Per la nuova istituzione formuliamo quindi i nostri più fervidi auguri.

La costituzione del Sindacato Fascista
Avvocati e Procuratori di Roma

Nella sede del Fascio Romano di Combattimento — Sezione Prati — in Piazza Cavour, 17 — si costituì il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Roma, e si procedette alla elezione del Consiglio direttivo.

Risultarono eletti i seguenti avvocati: avv. Burchianti Guido, De Angelis Angelo, De Pirro Nicola, Nannini Camillo, Micali Umberto, Milella Onofrio, Nardelli Giuseppe, Polcari Alberto, Serra Mario, Valle Giuseppe e Vaselli Giovanni.

Quale rappresentante nel Consiglio generale del Sindacato provinciale del lavoro intellettuale venne eletto l'avv. Giuseppe Brofferio.

Il Consiglio direttivo così eletto iniziò subito i suoi lavori eleggendo a segretario l'avv. Micali Umberto, a vice segretario l'avv. Burchianti Guido, a cassiere l'avvocato Serra Mario ed a capo dell'ufficio stampa l'avv. Giuseppe Nardelli.

Il Consiglio direttivo inviò subito il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« Assemblea oggi costituita Sindacato Fascista Avvocati Roma invia primo saluto Capo Governo restauratore Italia ».

A S. E. Oviglio venne inviato quest'altro telegramma:

« Avvocati romani costituendo Sindacato Fascista rivolgono E. V. fervido saluto, sicuri vostra opera energica sagace risolverà problemi essenziali giustizia ».

Il Consiglio direttivo, levatosi in piedi volle anche rivolgere un fraterno saluto all'Associazione ex-combattenti.

In merito alle prossime elezioni al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Consiglio direttivo ad unanimità ha deciso che il Sindacato Fascista per quest'anno debba astenersi dal partecipare alla lotta.

Il Consiglio direttivo ha stabilito di riunirsi tutti i lunedì sera alle 9,30 e per venerdì 9 febbraio ha convocato l'assemblea generale dei soci alle ore 21,30 nella sede del Fascio Romano di Combattimento in Piazza Cavour, 17, per comunicazioni urgenti.

L'inaugurazione del busto a Vittorio Locchi

Il « Comitato di Azione patriottica fra il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni » continuando con immutata fede a svolgere il suo programma di elevazione di tutti i valori nazionali, inaugurerà, in nome di tutti i postelegrafonici d'Italia, che vi hanno contribuito moralmente e finanziariamente il busto in bronzo modellato dallo scultore Germanò del cantore della « Sagra di Santa Gorizia », il poeta soldato Vittorio Locchi, segretario nell'Amministrazione postale, perito nella nostra guerra vittoriosa.

La solenne cerimonia si svolgerà nella sede del Ministero delle Poste, in Via del Seminario, domenica p. v. (11) alle ore 10, alla presenza del ministro on. Di Cesarò del sottosegretario on. Caradonna e delle autorità civili e militari della capitale.

Legge unica sulla caccia

S. E. il Ministro per l'Agricoltura, ha ricevuto questa mane in fugace udienza una numerosa Commissione della Società Cacciatori di Roma e Provincia delegata a rappresentare alla prefata S. E. la necessità di vari ritocchi al progetto di legge unica sulla caccia in attesa di discussione al Senato; in ispecie per consacrarvi il principio della libertà di caccia nei terreni incolti od aperti, e per ottenere la devoluzione di mezzi adeguati per la repressione del bracconaggio.

La Commissione, però non ha avuto campo di esporre verbalmente in merito il proprio pensiero, avendo S. E. il Ministro dovuto recarsi d'urgenza dal Presidente del Consiglio. Esso, tuttavia, ha dichiarato di non poter ritirare il progetto, intendendo il Senato di procedere al più presto alla sua discussione. Sono state ad ogni modo, lasciate a S. E. il Ministro varie memorie sull'argomento, tra cui la recente opera storica del cav. De Cupis: « La Caccia nella Campagna Romana », preceduta da una dotta prefazione di carattere giuridico dell'on. senatore Vanni.

Della Commissione faceva parte un numeroso stuolo di presidenti delle Società cacciatori dei più importanti centri della provincia tra i quali, i signori Ercolani Ercole, di Grottaferrata; Segatori Roberto, di Viterbo; Mastrangeli Domenico, di Tivoli; cav. Barbetta Angelo, di Velletri; Bianchi Giuseppe, di Genzano; l'avv. Latino Latini di Tarquinia; Pasquali Arturo, di Terracina; Cocuzza Romolo, di Anzio; l'avv. Breschi Franco, di Nettuno; il colonnello cav. Cicerchia, di Palestrina; il prof. Bellagamba, di Albano; ed altri.

CARNEVALE: La grande attesa: i veglioni della Stampa

Anche i più scettici e i più annoiati, allorchè avranno visto, dovranno persuadersi come quella triste favola che dice che qui in Roma non è possibile mettere su come nelle altre città d'Europa, delle grandi e magnifiche feste giovanili, è ormai sorpassata e smentita dai fatti.

E il Comitato che dirige il prossimo veglione al Costanzi ben conoscendo la enorme responsabilità morale che si è assunta al cospetto del pubblico, non trascura niun particolare, perchè la sera di venerdì sia una esaltazione piena e dominante della sana giovinezza, della compiuta eleganza, del lusso e del buon gusto più raffinato.

Il veglione comincerà alle ore 22; e, fin dall'inizio, sarà come un vertiginoso turbine che prende e aggira e solleva gli animi nel cielo dell'esultanza.

Pensate: più di duecentocinquanta studenti; quelli del Fondaco di baldanza e della Accademia del cimento; insieme mescolati e fusi, irromperanno con l'impeto della trionfante giovinezza, dal palcoscenico nella sala, tutti in meravigliosi costumi, a raffigurar delle scene e dei quadri che essi sono andati creando per l'occasione; e chi, a quest'invasione di gioia, serberà ancora dentro di sè un grano di senapa di malinconia, è segno proprio che la freschezza della vita ormai non può più nulla in lui, e che l'ora suprema e terribile è più che mai prossima!

Bande ed orchestre da ogni lato; mandolini e chitarre, viole, liuti, crotali, timpani, nacchere, tutta una portentosa varietà di orgiastici strumenti, stretti in coro, fra i gruppi mascherati accompagneranno la meravigliosa festa.

Il maestro Aitano, che è un giovane che farà molta strada, attende con... una serafica pazienza, ma con ardentissimo amore, ad accordare questi cori e ad ottenere che da una così immensa babele, nasca una sorprendente armonia.

All'irruzione degli studenti, seguiranno talune mascherate di masse di cinematografi, delle quali avremo ad occuparci in seguito; e, infine, comincerà la gara dei premi.

Un premio di lire 5000, pur esso in danaro sonante, sarà assegnato ad uno stuolo di «Pierrots», in numero non inferiore di centocinquanta maschere, e sempre a giudizio dell'apposita giuria.

Poichè è assicurato l'intervento al Veglione dell'archeologo sir Carter scopritore fortunato delle tombe imperiali faraoniche in Egitto. L'eminente egittologo britannico sarà accompagnato da cinque dei suoi più illustri collaboratori e dal suo uomo di fiducia, una arabo colossale e caratteristico che è il custode severo ed incorruttibile della preziosa suppellettile che viene ora scavata.

Sir Carter ha gentilmente consentito ad abbandonare per qualche ora i fervidi preparativi che sotto la sua diretta ispirazione si stanno facendo al Circolo Artistico per «Una notte a Luxor» ed interverrà al Costanzi, tenendovi probabilmente anche un breve discorso che avrà la specialità di essere corroborato dalla presenza di un leone vivo ed autentico.

Nella giuria vi sarà il fior fiore della signorilità, dell'arte, dell'eleganza, dell'intelligenza: gente al di fuori, al di sopra di qualsivoglia discussione, ed al cui giudizio bisognerà che tutti s'inchinino con reverenza e con omaggio; dal marchese Luigi Medici del Vascello al principe Clemente Aldobrandini, dal duca di Vilarosa al principe Gino Potenziani, al principe Vlora, e poi ad uomini politici, a pittori e scultori di gran fama, a letterati a ben conosciuti giornalisti dei quali, prestissimo, preciseremo i nomi.

Il ballo di ieri sera
all'Associazione della Stampa

Folla enorme, magnifiche *toilettes*, meravigliosi costumi ieri sera nelle splendide sale dell'Associazione della Stampa a piazza Colonna.

Fra tante maschere: la signora Pasquali in costume di Andalusa in argento; una autentica olandese: la signora Leopold Pia; la signorina Larecchiuta in un perfetto Louis XV; la signora Bruni, una zingara; la sig.ra Sanguinetti un delicato costume dell'800, la signorina Levi un ricco costume albanese e poi uno stuolo di Pierrots fra le quali le signorine Buondorno, Possenti, Martucci. Interrompeva il bianco e nero un variopinto costume della Valsesia e quattro indiavolati Pierrots, impersonati dai signori Morichini, Amato, Avena, Joele, chiudevano la schiera.

Qualche nome fra la folla: signorine Biadene, Vera e Anna Gobbi-Belcredi, Veroni, Pedova, Bruno, Cucciolí, Calza, Barbanti, Sechi, Celani, Scaparro, Pavoni, Grossi, Sobrero, Sgarbi, Guazzoni, Possenti, Rosati, Scalamonti, Garcia, Sassi, Durantini, Minerbi, Neuschuller, Polacco, Rizzo, Schwards, Gevi, Guerra, Matteucci, Romanelli, Casetti, Rusticucci, Gessi, Ballerini, Ferrer.

Fra le signore: contessa Van den Steen, contessa Corelli, Biadene, Romanelli, baronessa Martucci, Rizzo, Polacco, Minerbi, Locchi, Garcia, Vassallo, Tilde Festa, marchese Corsi, Guazzoni, Gregori, Sgarbi, Mangano, Biagini, Cimino, marchesa Tozzi, contessa Cantoni, Coen, Curatulo, Galli, Canevari, Tuccimei, De Nava, Bruno, Jacoucci.

Tra i fraks: tutto il Consiglio direttivo dell'Associazione il barone Martucci, il comm. Ballerini, il comm. Casetti, il maggiore Podio, i maggiori Valletti e Armellini, il ten. col. Miglio, il pro-sindaco Grisostomi, il maggiore Mondadori, il maggiore Marchegiano, il comm. Neuschuller, il sig. Minerbi, il comm. Grossi, il marchese Scozia di Paliano, il colonnello Giagesas, il marchese Viscenzo Meccacapo, l'on. Veroni, il marchese Paolo Orsini, il conte Celani, Piero Denlice di Frasso, il maggiore Lerici, il maggiore Canevari, ecc. ecc.

Il successo del Taxi Rouge - S.T.A.

Il veglione del « Taxi Rouge » è riuscito veramente bene, grazie alla organizzazione della Direzione della STA a capo della quale è il comm. De Cupis.

Il teatro Adriano era addirittura stipato e l'animazione è stata grandissima. Molte eleganti maschere e gettito di fiori.

Le danze sono continuate fino a notte avanzata ed infine è stata estratta la lotteria per l'aggiudicazione dell'automobile donato dalla FIAT e degli altri premi, alla presenza del notaio dott. Castellani e dei rappresentanti della STA.

L'automobile 501 FIAT è stata vinta dal N. 541. Seguono poi i Pneumatici Pirelli N. 5949; Due quintali benzina Lampo numero 9311; Cinquanta latte olio Pensilvania N. 4460; Un quintale olio Filea N. 563; « Ave Cesar » Comune Roma N. 4408; Portafiori Signa, Deputazione provinciale numero 6381; Lume salotto S. I. A. L. N. 648; Abito Ditta Barchi N. 452; Coppa argento Impresa Venarucci N. 901; Taglio abito Ditta Salvetti 2207; Blouse seta Marvelleuse N. 6297; Contachilometri FIAT N. 7971 Trapano a colonna di N. De Carolis N. 9671; Fari per auto Ditta Zuccheri N. 2943. Necessaires viaggio (Ditta Bousquist).

Stasera veglione del Fascio con sorprese di ogni genere. Il veglione di stasera promette di riuscire assai bene per la suddetta organizzazione.

Circolo Unione

Negli splendidi saloni del palazzo Altieri, Domenica 11 corr. alle ore 17 si darà una festa danzante a totale beneficio dell'Associazione Nazionale tubercolotici trincea.

risti sezione di Roma, della quale è Presidente Onorario l'on. Giacomo Acerbo. Gli organizzatori della festa stanno preparando delle geniali sorprese. Si prevede un largo concorso di personalità del mondo aristocratico.

La tradizionale festa dei bambini
all'Adriano

L'aspettativa che ha sollevato nella cittadinanza la grandiosa festa dei Bambini fissata per lunedì 12 febbraio al Teatro Adriano è grandissima.

Parecchie delle principali case di mode hanno ricevuto ordinazioni per ricchi ed artistici costumi che saranno lunedì indossati dai graziosi angioletti che numerosi interverranno alla festa.

Le sorprese si moltiplicano ogni giorno.

Ai ricchi doni delle LL. AA. le Principesse Iolanda, Mafalda, Maria e Giovanna altri se ne sono aggiunti.

L'on. Mussolini ha arricchito la raccolta dei doni con due bellissime bambole della ditta Jenetti.

I premi verranno domani esposti nelle vetrine della Rinascente.

Ballo en tête

Martedì 13, avrà luogo al Grand Hotel de Russie in via del Babuino un grande ballo «en tête» che si prevede riuscirà assai elegante ed animato. La direzione dell'albergo ha organizzato la festa con grande signorilità. I biglietti e le prenotazioni per il «souper» possono farsi fin d'ora al bureau del «Russia».

Alla Sala Bach

Il pianista Edwin Fischer che, in un primo concerto dato giorni or sono ha dimostrato alte qualità interpretative e robustezza di tecnica, guadagnandosi i più fervidi elogi, si ripresenterà domani, giovedì, alla *Sala Bach*, svolgendo il seguente programma:

1. Bach: *Fantasia cromatica e fuga;*
2. Beethoven: *Sonata opera 27, n. 2:* a) *adagio sostenuto;* b) *allegretto;* c) *presto;*
3. Schumann: *Fantasia opera 17:* a) *In modo fantastico;* b) *sostenuto;* c) *allegro moderato;*
4. Marcello: *Adagio* — Mendelssohn: *Variations sérieuses* — Scriabine: *Vers la flamme* — Schubert: *Impromptu in sol magg., op. 90* — Schubert-Liszt: *Roi des aulnes.*

" ECHI E COMMENTI "

Il fascicolo odierno di questa autorevole Rassegna pubblica l'attività dei partiti politici con interessanti scritti degli on. G. A. *Colonna di Cesarò, Vincenzo Carboni, Guido Pichetti, Mario Cingolani, Luigi Luiggi, Giovanni Conti e F. Dore.*

Un interessante articolo dell'on. Loria « Dal Dramma alla farsa », altro del gen. *Bencivenga*, ed altro del prof. *U. Ferrari*.

La stampa francese è commentata dagli on. *Vaccaro* e prof. *Arias*; la stampa inglese da *Cesare Sobrero*, da *G. Montemurri* e dal ministro *Luigi Testa*.

L'on. *Paratore* scrive il bilancio degli Stati Uniti pel 1923-24. L'on. *Filippo Meda* sulle « entrate tributarie ». L'Istituto di Finanziamenti Esteri proposto da « Echi e Commenti » è illustrato dal colonnello *Laghezza*, da *Ugo Costantini* e dal giornale medesimo, che commenta il secondo decreto dell'on. *De Stefani*.

All'associaz. per gli interessi del Mezzogiorno

Domani sera, alle ore 19, è indetta l'adunanza dei soci della sezione romana nella sede centrale di Palazzo Taverna, a via Monte Giordano.

Musica al Pincio

Programma da eseguirsi al Pincio il giorno 8 febbraio dalle ore 15 alle 16.50 dal Concerto Comunale.

1. *Tschaikowsky*, Marcia Militare; 2. *Herold*, Zampa - Ouverture; 3. *Weltge*, Concertino per Clarinetti sib.; 4. *Donizzetti*, Poliuto - Finale II.; 5. *Verdi*, Nabucco - Sinfonia.

Madri e donne dei combattenti
offrono al Sindaco una copia di "Visione alata"

Oggi la signora Elvira Cimino, Presidente dell'Associazione « Madri e Donne dei Combattenti » e le signore Malvano e Villani, dell'Associazione stessa, insieme con il tenente aviatore Costantino Cattoi, si sono recate dal Sindaco Cremonesi al quale hanno offerto in omaggio un esemplare del magnifico album commemorativo della guerra, edito per iniziativa dell'Associazione predetta, riccamente rilegato in cuoio battuto, che contiene splendide fotografie e la riproduzione di numerosi e storici documenti della nostra guerra. Tale album, come è espresso nelle prima pagina di esso, e come largamente dicemmo, vuol essere «una visione alata della guerra d'Italia». L'album reca anche la seguente dedica, dettata da Fausto Salvatori:

« Il Sindaco di Roma Primo Cittadino dell'Urbe per volontà di popolo e amore con fede dal Campidoglio fulgido dove cresce l'allore sacro nei secoli alla vittoria, veda terre combattute in guerra giusta su cui volarono con gli congegnate e schiette cuore le novissime aquile d'Italia e memorabili detti di battaglia e luoghi santi alla Patria s'abbia in devota offerta dall'Associazione Madri e Donne dei Combattenti ».

Il Sindaco ha espresso la sua viva ammirazione per la preziosa e patriottica pubblicazione ed ha rivolto vivissimi ringraziamenti per il cortese e gradito dono che conserverà gelosamente.

Le Conferenze
Il prof. G. Angelici

Per incarico dell'Università Popolare Romana la consueta conferenza settimanale ai reclusi di Regina Coeli è stata tenuta domenica scorsa dall'egregio prof. comm. Gaetano Angelici, dott. in scienze sociali ed ispettore superiore della Direzione generale della Sanità Pubblica, il quale ha parlato sul tema « L'Igiene dell'Anima » ossia sull'educazione morale, o formazione del carattere morale.

Ha accennato anzi tutto alla quistione pregiudiziale dell'utilità, in linea generale, dell'educazione umana, e alla questione dell'influenza relativamente debole dell'intelligenza e cultura sulle doti morali. Più ampiamente ha svolto il tema della educazione dei sentimenti e della volontà, inneggiando all'onnipotenza dei sentimenti ideali morali, ed alla forza di volontà. Particolarmente interessanti sono riuscite le sue esortazioni ai reclusi affinchè procurino di spiritualizzare le diverse loro attività e le norme regolamentari, onde diventino disciplinati, attivi e non soltanto passivi: e con ciò si fortifichi in ciascuno la energia del volere.

Dall'esposizione dello studioso balza in piena luce un problema particolare importantissimo: « Come le singole norme dei regolamenti carcerari siano state concepite e convergano sinergicamente ed effettivamente al fine della educazione della volontà dei reclusi, e ciò in armonia con i lumi delle scienze biologiche applicate all'arte dell'educazione dello spirito ». Su questo tema poderoso, l'Angelici non poteva intrattenersi e non si è intrattenuto nella conferenza, ma ne ha piuttosto parlato in privata conversazione con il cav. Magri, direttore dello Stabilimento, e per tutto ciò che sia possibile fare di buono e di nuovo in Italia in questo arduo campo, ha tratto buoni auspici dalle alte e rare doti d'intelletto e di cuore del direttore generale delle carceri comm. Spano.

Non è possibile riassumere più esattamente la conferenza del prof. Angelici, avendola egli detta sotto forma di conversazione ed a base di riflessioni e di aneddoti adatti all'ambiente. Più volte lo speciale uditorio applaudì spontaneamente l'ottimo conferenziere, e molti occhi si videro luccicanti di lacrime. Profonda impressione lasciò la bella conferenza detta in modo veramente suggestivo e smagliante.

Del Pelo Pardi

Domani sera, 8 corrente, alle ore 21, nella Sede sociale in via Poli 29, avrà luogo il seguito della Conferenza dell'agronomo Del Pelo Pardi, sul tema: « Per la produzione del grano in Italia ».

Il conferenziere parlerà della semina del grano e dei concimi chimici secondo i suoi nuovi concetti, risultato di lunghi anni di studio, secondo i quali questi problemi si prospettano sotto una visione assolutamente nuova ed originale ed in una inquadratura storica e di filosofia storica dell'agricoltura che li rendono quanto mai interessanti e suggestivi.

* * *

Nel resoconto della prima conferenza dell'ing. Del Pelo Pardi pubblicato ieri sera, è occorsa una inesattezza nella cifra del prodotto medio per ettaro del grano, la quale deve essere quintali 10,8 in luogo di quintali 13,5, come fu stampato. Inoltre dove è detto *macchine aratrici e macchine tedesche* si deve leggere semplicemente *aratri importati dall'estero*.

Il prof. Sernagiotto

La « Sala degli Operai » troppo ristretta ormai per il notevole numero degli inscritti all'Associazione, era gremita di operai di ambo i sessi, di studenti universitari, di giornalisti e di pubblico vario accorso per udire la conferenza che il prof. Sernagiotto, insegnante nella facoltà «Scienze» della nostra Università, doveva tenere ad illustrazione di un interessante *film* sulla *vita nelle miniere di sali potassici esistenti nell'Alto Reno*.

Come di consueto, il facondo oratore avvinse l'attenzione dell'uditorio spiegando, con parola facile e piana, l'interessante processo della estrazione, della lavorazione e della distillazione dei sali di potassa, per modo che la visione del film, il quale oltre che esporre al pubblico magnifici panorami alsaziani, rese con rara evidenza il metodo della lavorazione di tale prodotto, raggiunse la maggiore efficacia istruttiva.

Terminata la conferenza fecero il loro ingresso nella sala, accolti con un applauso lungo ed entusiastico i Cantori moravi che presero posto nel palco.

L'Assessore per il Lavoro, avv. Di Scanno, con felicissima improvvisazione porse ai Cantori il saluto dell'on. Sindaco di Roma e dei lavoratori romani, e inneggiò alla prosperità dello Stato szeco-slovacco e della nostra grande Patria. Rispose il segretario della Società corale, il quale, in perfetto italiano ringraziò con gentili parole della bella attestazione di cordialità che gli operai offrivano ai suoi colleghi, modesti lavoratori anch'essi.

I valorosi ospiti cantarono quindi con la valentia ormai nota, due delle canzoni popolari già eseguite all'*Augusteum*, « Scorre l'acqua » e le « Campane del Monastero », che provocano uno scroscio intenso e prolungato di applausi.

I valorosi cantori furono poi accompagnati in un altro salone, dove, furono consegnate al Direttore della Società Corale morava, due magnifiche medaglie, opera pregevolissima della R. Zecca, in una delle quali era incisa l'effige del nostro Verdi e nell'altra era raffigurata Euterpe in una finissima allegoria della musica. Le medaglie racchiuse in un artistico scrigno in pelle istoriata, uscito dal laboratorio della Cooperativa legatori fra invalidi e mutilati di guerra, i cui componenti sono anche soci della Sala degli operai, portavano incisa sul *verso* la seguente iscrizione: « Ai maestri cantori moravi — Sala degli operai — un ricordo della gradita visita — Roma 3 febbraio 1923 ».

All'Accademia Mucci
a Roma

Rammentiamo che in questa elegante e fine accademia di ballo in via delle Tre Cannelle, domani giovedì alle 17, vi sarà un *thè danzante* in onore di *Miss Helen* e del cav. Mucci.

Per il Quartiere di Piazza d'Armi

Ieri mattina alle 10.30, al Collegio Romano, si è riunita l'assemblea degli aderenti alla Associazione pro Quartiere ex Piazza d'Armi. Dopo la relazione del prof. comm. Vanni, presidente del Comitato provvisorio, il dott. Gautieri ha portato l'adesione della Società pro Quartiere Trionfale e il dott. Graf ha ringraziato il Comitato provvisorio per l'opera finora svolta. Si è proceduto quindi alla nomina del Comitato definitivo, che sabato sera alle ore 19 terrà la sua prima riunione in Viale Mazzini n. 11.

Il prof. Lombardo Radice
visita le nostre scuole

L'illustre prof. Giuseppe Lombardo Radice, direttore generale dell'istruzione primaria e popolare al Ministero dell'istruzione, ha iniziato ieri una visita sommaria alle scuole e alle istituzioni scolastiche speciali della Capitale, accompagnato dal prof. Alberto Straticò, direttore generale delle Scuole di Roma.

Lo scopo che si è prefisso l'egregio funzionario è quello di rendersi conto personalmente dell'andamento di tutti i servizi scolastici da lui dipendenti, a cominciare dalla Capitale, ove l'Amministrazione comunale ha, con non interrotta vigile cura, provveduto con mezzi relativamente larghi e con geniali iniziative all'incremento dell'istruzione e dell'educazione del popolo, coadiuvato da un Corpo dirigente ed insegnante che è all'altezza della sua nobile missione.

Il prof. Lombardo Radice ha visitato le classi differenziali che funzionano nelle scuole « Felice Veneziani » e « Luigi Pianciani »; e poi s'è recato ad assistere ad una lezione a circa 300 alunni del Corso popolare nell'Aula Magna del Gabinetto scientifico centrale annesso alla scuola « Dante Alighieri ». Quivi è stato presentato, con belle ed opportune parole, dal prof. Straticò, il quale ha accennato alle alte doti di pedagogista insigne, di propagandista fervente ed efficace del nuovo direttore generale, felicemente proposto da S. E. Gentile all'istruzione primaria e popolare del nostro Regno, la quale ha bisogno d'una mente illuminata e d'una azione animata da nobile fede, perchè possa prosperare opportunamente.

Il prof. Lombardo Radice ha risposto rivolgendo agli insegnanti ed agli alunni presenti parole di elogio ed incoraggiamento, ed è stato vivamente applaudito.

Trasferimento degli Uffici
dell'Azienda Elettrica Municipale

Rammentiamo che tutti gli Uffici (amministrativi, tecnici, l'Esattoria e la Tesoreria) sono trasferiti nella Sede di proprietà in *Via Milano, N. 37.*

Per comodità del pubblico indichiamo il numero dei telefoni:

Uffici: Telefoni N. 10-467 — 27-92.
Direttore: Telefono N. 47-29.
Presidente: Telefono N. 65-06.

Per le *riparazioni urgenti* telefonare unicamente al 12-71, oppure al 4-05 (Vicolo dei Modelli, 10).

L'arresto di un truffatore ricercato da due mesi

Nel mese di novembre dello scorso anno la stampa cittadina ebbe ad occuparsi di certo Brizzi Errico, di anni 31, da Pitecchio, autore di truffe continuate per circa di lire 500 000 in danno della Società Cini e C. di Firenze.

Il Brizzi era riuscito a sfuggire alle ricerche della Questura e a rifugiarsi anzi all'estero. Ma ecco dopo tanto tempo, che il topo viene a mettersi volontariamente in trappola; egli infatti, dopo essere stato per più di due mesi fuori d'Italia, incomincia a sentire la nostalgia del suo paese, e, forse, degli... affari che quivi, conoscendo egli tanto bene l'ambiente, gli si prospettavano con una più che discreta facilità. E questo desiderio fu tanto intenso che... dimenticò perfino di essere, in Italia, ricercato dalla Questura, la quale certo non lo aveva dimenticato... O forse invece egli credeva che oramai si fossero veramente dimenticati di lui. Ma questa credenza era tanto infondata, disgraziatamente, per il nostro avventuriero, che gli agenti erano pronti a fermarlo ed arrestarlo proprio alla frontiera, come dei cacciatori pronti alla posta della lepre.

E' stato così dunque che il Brizzi è stato arrestato da un nostro funzionario e da alcuni agenti, a Chiasso, mentre rientrava nel Regno.

Un rapinatore arrestato

All'Ospedale della Consolazione, la notte dal 3 al 4 corrente si presentò il contadino Lorenzo Comatri, di anni 68, abitante in via della Garbatella 4, per farsi medicare delle contusioni alla testa ed alla faccia. Interrogato dall'agente Voce, di servizio al Nosocomio, il contadino dichiarava che rincasando era stato affrontato da un giovinastro, il quale dopo averlo derubato del portafogli contenente 40 lire, l'aveva percosso.

Il fatto fu dall'agente denunziato ai carabinieri di San Paolo. I militi, dopo attivissime indagini riuscirono ad identificare ed arrestare l'autore della rapina in persona di Serafino Tofani di anni 36, pure abitante in via della Garbatella. Il Tofani sottoposto ad un minuzioso interrogatorio ha finito per confessare.

Un furto in un albergo

Da circa sei giorni è giunto a Roma proveniente da Londra il suddito inglese Morgan Heiskell prendendo alloggio all'Hotel Nazionale nella stanza n. 42.

Ieri nel pomeriggio mentre Heiskell era a passeggio, un ladro rimasto naturalmente... sconosciuto, riuscì a penetrare nella sua stanza e rovistando nelle valigie e ad impossessarsi di parecchi oggetti d'oro e di valore per la somma di circa 10 mila lire.

Il derubato si è recato alla questura centrale ed ha denunziato il furto al cav. Lenner, commissario della polizia giudiziaria.

Piccole note

Corso Generale di Storia dell'Arte. — Il prof. Tibertelli de Sinis inizierà Giovedì 8 alle ore 16 un ciclo di conferenze sulla storia dell'arte, presso il Circolo Femminile di Cultura, Circo Agonale n. 14.

L'Ape avverte che terrà nei nuovi locali della società un corso semi-gratuito di calzature. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Presidenza, via Velletri 10, il giovedì dalle 10 alle 12.

Ricordi adriatici

D'Annunzio nella intimità domestica

Ero a Francavilla a mare da pochi giorni. Nell'ardente temperatura di agosto la stagione balneare era al colmo e i villeggianti a sera sciamavano fra le ombre fantasticamente frastagliate del viale Nettuno. Fra essi improvvisamente scese dal suo villino color ferro il senatore Michetti e portò la grave notizia. A Gardone D'Annunzio s'era ferito accidentalmente nella villa ed aveva perduto i sensi.

Venne la conferma dalla prefettura di Chieti. Fu una esplosione generale di esclamazioni dolorose e una ricerca affannosa di particolari. I divertimenti illanguidirono e cessarono di incanto e la notte lasciò tutti sotto un incubo feroce.

La mattina seguente per tempissimo, mentre altri correvano al telefono e al telegrafo, io filai in automobile per Pescara. Il *ciuffo sconvolto sull'adriatico verde* e l'allegro chiacchierio dei bambini sparpagliati nella pineta mi rianimarono. Buon segno, pensai, e chiesi notizie ad un pescarese. Non sapeva nulla. Ma trovai presto il sindaco, l'avv. Nicola D'Annunzio, cugino, coetaneo e grande amico del Poeta. Egli aveva ricevuto un primo telegramma dall'alta Italia, ma era una informazione scheletrica della caduta. Lo sottrassi alla ressa dei cittadini che ansiosamente chiedevano dello stato di salute di Gabriele.

— Stia tranquillo. Egli supererà anche questa. L'ho detto sempre e lo ripeto anche a lei. Gabriele è nato sotto buona stella. E si salverà certamente. Non ricorda quando qualche anno fa con l'automobile che correva vertiginosamente si interrò nella melma dell'Arno? E la caduta dall'aeroplano che per un altro avrebbe avuto effetti letali? Quando facevamo l'università insieme a Roma una volta mi venne incontro e gridò sventolando la tuba: «che voluttà, che voluttà, Nicola, io e il cavallo (egli era un ottimo cavallerizzo) siamo caduti nella corsa saltando un aspro ostacolo di 3 metri, ed esso è caduto dritto ed io sono restato in sella!».

— Ma dunque, lei sa molto della vita giovanile di D'Annunzio?

— Altro che so. Abbiamo fatte tante birichinate insieme. Mi ricordo che dall'università lui era sempre lontano e le firme dei professori per la frequenza alle lezioni gliele prendevo con astuzia io. Ma che volete? Egli diceva che non voleva essere *bollato* con la pergamena della laurea e dopo due anni smise o meglio — come dovrei dire? — non pensò più al corso di belle lettere. Del resto Gabriele non ne aveva bisogno davvero e Giosuè Carducci gli fece anche sapere che non c'era la necessità che scrivesse sulle *Cronache Bizantine* del Sommaruga, per emergere. Egli per virtù sua si sarebbe fatto un nome. Nell'84 la vostra *Tribuna* l'ha avuto come collaboratore...

Qui il Sindaco fu interrotto da una frotta di operai che, gli strumenti di lavoro in mano, volevano essere ragguagliati sulle condizioni di Gabriele. Dovette infine decidersi a fare un bollettino murale, che veniva pubblicato man mano che giungevano i telegrammi da Gardone. I medici davano a bene sperare. A Pescara Gabriele D'Annunzio è, come per tutti gli italiani, simbolo di concordia e di pacificazione. Di fronte a lui le ire di parte tacciono e gli animi si affratellano. E' quello che si constata ogni volta che il Comandante va fra i suoi concittadini per rituffarsi nei ricordi d'infanzia e per visitare i luoghi tanto amati, fra cui primissima la tomba materna.

Durante il suo soggiorno nel paese nativo cessa come d'incanto il ribollimento delle passioni e non si fanno più esercitazioni sulla gamma policromatica nella ricerca del colore più forte che ammascheri o smascheri la fazione.

Ed è onnipresente. Vedete. V'ha la gara delle canzoni abruzzesi, è indetto un concorso aviatorio, si bandisce una mostra d'arte ed è sempre auspice — assente ma presente — Gabriele D'Annunzio.

Egli giaceva nel letto del dolore, eppure negli scorci di agosto centinaia e centinaia di manifesti sui cantoni delle vie e nelle vele delle paranze annunziavano l'intervento di Gabriele per dare l'alloro al migliore poeta dialettale.

Era una sfida alla *ria sorte* toccatagli a Gardone o un audace augurio di immediata miracolosa guarigione?

No. E' la necessità prepotente di avere ispiratore o protettore in ogni manifestazione collettiva il maggior figlio d'Abruzzo.

E il suo nome scritto a caratteri cubitali è un simbolo sacro.

Una volta che per dimenticanza o per malavoglia il nome di Gabriele non apparve nell'avviso di un'adunata non so se politica o artistica si ebbe da tutti un boicottaggio significativo.

Quando il bolscevismo italico volle concionare sulla taumaturgia sovietista anche nelle piazze di Abruzzo, rinnegando la Patria che era uscita vittoriosa dall'immane conflitto, i pescaresi si rivoltarono e cacciarono a nerbate gli esotici oratori. Non potevano essi permettere che nel paese *della libertà per tutti* si esaltasse la tirannide rossa.

E' proprio lì a Pescara che fu dato con l'incruento vespro il segnale, almeno per l'Abruzzo, della resurrezione spirituale. La quale è stata pur essa cantata nei ritornelli, negli strambotti e nei madrigali e in tutte le canzoni più o meno fescenniniche nelle tepide sere tra l'agosto e il settembre quando le regate correvano con brividi luminosi le acque del fiume caro al Poeta.

Ma se vani sono spesso gli appelli dei concittadini per avere nelle feste regionali Gabriele D'Annunzio, questo di quando in quando improvvisamente, non potendo spezzare il legame sentimentale dei ricordi materni, si precipita nella spiaggia Adriatica per andarsi ad inginocchiare sul tumulo di Lei.

Oh quanta tenerezza, che venerazione sublime ha il Poeta per la memoria della madre!

Qualche tempo fa il comune ha deciso di intitolare a Luisa D'Annunzio una scuola musicale di prossima creazione e ne ha dato partecipazione al figlio.

Il Poeta ha risposto con questa lettera:

« Al Sindaco di Pescara. La Signoria Vostra sa quanto sia profondo il mio amore per la mia città natale, per il mio fiume, per la spiaggia, per le mie colline, e per quel santo poggio dove la mia madre mi attende.

« Ma questo amore oggi trabocca di gratitudine, colmato dalla nuova testimonianza della mia Pescara verso la memoria di Colei che il popolo divinamente chiama «benedetta fra le donne». La S. V. voglia esprimere il mio sentimento al nobilissimo Consiglio ed assicurarlo che io darò tutte le mie forze all'alta opera.

Della S. V. devoto sempre.

Gardone del Garda, calendimaggio 1922.

Gabriele D'Annunzio ».

E Marietta, la fedele domestica che dei suoi trentacinque anni 28 ne ha passati in casa D'Annunzio, è lì nella casa avita, nazionale monumento di sante memorie, ad alimentare come una vestale il fuoco sacro dell'amore filiale.

Tutti i giorni essa depone fiori sul candido letto, ove ancora sono le viole, le rose e il lauro lasciativi dal Poeta e sulla cui spalliera brilla la stella di Fiume. Ma la *paziente* e tenera custode va anche due volte la settimana a portar fiori a profusione sulla tomba in cui presso il muro di cinta a vista del mare e della pineta, dentro il legno di una barca di famiglia, sono le spoglie della *Santa*, come D'Annunzio ricorda la madre. Non potete entrare nella camera ove ha passato gli ultimi giorni la *Santa*, non potete guardare i ricordi giovanili di Gabriele (*A mamma cara* — leggesi sotto una fotografia — *questa imagine lontana del giovinetto che le somigliava*), non potete ammirare i quadri delle pareti *Maria al Tempio* e *La cena di S. Gregorio*, non potete sentire la voce sommessa di Marietta che descrive gli ultimi istanti di vita di donna Luisa, che invocava il figlio lontano e preso dai tumulti della guerra, senza sentirvi profondamente commossi. E la commozione è fatta di mistico raccoglimento. Non è la curiosità chiassosa del turista o la frenetica avidità del raccoglitore di ricordi di viaggio che vi prende in quella camera che ha la penombra e il silenzio del tempio. E' tanta la religiosità che essa vi ispira che quasi inavvertitamente le labbra si muovono alla preghiera ed io confesso di aver pregato davanti al candido letto ove nacque Gabriele D'Annunzio e morì sua madre, e, benchè, invitato, non volli assottigliare di un sol petalo il già sottile mazzo di viole, lasciato dal Poeta sulla coltre, perchè mi parve che avrei commesso una profanazione.

Il Comandante ha più volte esternato il desiderio di essere sepolto vicino alla madre ed ha già elaborato un progetto per la sua tomba, così grandioso che abbraccia una delle colline che fanno corona di smeraldo alla città di Pescara.

Ma più egli pensa alla Morte e più la Vita si impadronisce di lui e gli dà nuovo vigore. Quasi presago della disgrazia che lo doveva colpire, qualche giorno prima mandò ad un amico abruzzese una sua fotografia di ardito con le parole in vernacolo: *non ce la ppò.*

E se l'è miracolosamente scampata. Ma Gabriele D'Annunzio ha fatto e vuole fare dei suoi ultimi anni di vita un sacerdozio di amore e di abnegazione. Egli che vuole l'affratellamento degli italiani nella Patria e in Dio ha ancora una grande missione di umanità da compiere...

Vincenzo Menghi.

Scosse di terremoto in Italia

NAPOLI, 7. — L'Osservatorio Vesuviano comunica che ieri alle 16,30 gli apparecchi sismici hanno segnalato un movimento tellurico che deve essere stato assai forte ed il cui epicentro risulta trovarsi a circa 700 chilometri di distanza dalla nostra città.

FIRENZE, 7. — L'osservatorio astronomico della Querce ha registrato alle ore 15.27 di ieri una scossa di terremoto, ma di leggera entità.

BENEVENTO, 7. — Il direttore dell'osservatorio di Salle cav. uff. dott. Venanzio comunica che ieri alle ore 16,30 si è avuta la registrazione di un terremoto alla distanza di circa 300 chilometri con direzione nord-ovest.

Il naufragio del piroscafo italiano "S. Giuseppe,,

LA CORUNHA, 6.

Il vapore *Santirso* ha sbarcato stamane in questo porto ventitrè naufraghi del vapore italiano *San Giuseppe*, incendiatosi presso la costa ove si era incagliato, e che era stato perciò abbandonato.

Un avvocato suicida a Genova

GENOVA, 7. - Nel pomeriggio d'ieri il personale dello studio dell'avv. Alberto Cimino, recandosi in ufficio, trovava l'avvocato stesso seduto su una poltrona con la faccia macchiata di sangue ormai raggrumato. Vicino era una rivoltella con la quale il Cimino si era ucciso. Su una scrivania è stata rinvenuta una lettera scritta pochi istanti prima del suicidio, con la quale l'avv. Cimino domandava perdono dell'atto che stava per compiere a tutti i suoi congiunti.

Si ignorano le cause di questo suicidio. Certo la sua notizia desterà viva commozione sia negli ambienti forensi che in quelli mondani in cui il povero avvocato era conosciutissimo. Egli era venuto a Genova parecchi anni fa. Era fratello del colonnello medico Cimino che fu anche di stanza nella nostra città.

Il fidanzamento della P.ssa Jolanda

Come la Principessa Jolanda conobbe il conte Calvi.

Il *Corriere della Sera* dà questa versione di come la principessa Jolanda conobbe il conte Calvi:

« Che la principessa Jolanda intendesse seguire l'esempio della principessa Mary d'Inghilterra e sposarsi non già per ragioni di Stato ma per libera scelta del cuore, sapevano quanti accostavano la bellissima figlia dei Sovrani. Allevata in una grande indipendenza di carattere e franchezza di modi, appassionata più che di fasti, della libera vita sportiva, usa a una grande libertà di movimenti, ella non faceva mistero che aspirava ad un matrimonio fuori della ristretta cerchia delle Corti.

La sua viva passione per l'equitazione, d'altronde, e l'ardore col quale seguiva tutte le riunioni di corse e le gare ippiche, la portavano naturalmente ad ammirare gli intrepidi cavalieri. Così è probabile che la prima simpatia provata per il conte Calvi di Bergolo avesse origine appunto dall'aver avuto occasione di apprezzarne le qualità di grande maestro dell'equitazione.

Lo scorso anno, infatti, il conte risiedette alcuni mesi a Roma come istruttore alla scuola di cavalleria di Tor di Quinto; e risalgono indubbiamente a quell'epoca e la sua conoscenza della Principessa e il primo sentimento di viva attrazione che ella risentì per lui. Poi il conte Calvi di Bergolo passò, sempre come istruttore, alla scuola di Pinerolo. E pochi ricordarono la viva ammirazione che egli sembrava aver destato nella Principessa.

Solo chi era più a cognizione dei pensieri della primogenita dei Sovrani potè trovare una causa speciale nel viaggio che la Principessa compiè in Inghilterra e nella sua presenza a Londra proprio nei giorni nei quali si svolgeva il concorso ippico internazionale, che nella capitale inglese raccoglieva il fiore dei cavalieri di tutti gli Stati e il conte Calvi di Bergolo come uno dei rappresentanti italiani. Allora quel suo vivo interesse per la riunione ippica parve sufficientemente giustificato dalla grande passione che la Principessa ha sempre dimostrato per simili convegni sportivi: invece era l'idillio che si rinsaldava con la vittoria del cavaliere italiano in quella riunione.

Seguì l'annuncio che la principessa Jolanda fece della sua intenzione matrimoniale alla madre. I Sovrani non scorsero ragione di opporsi al sogno della figlia: le chiesero soltanto di riflettere alcun tempo per accertare se la sua inclinazione fosse veramente definitiva. Recentemente ella affermò l'intenzione di quelle nozze: e la decisione del consenso fu prontamente presa dai Sovrani. Persone che hanno avvicinato la Principessa quando già ella aveva ottenuto l'approvazione dei genitori, dicono come ella ne fosse raggiante ».

Il Re al Sindaco Cremonesi

« *Le felicitazioni che, con pensiero come sempre affettuoso e gentile, Roma ci invia in questo lieto evento giungono fra le più gradite alla Regina ed a me. Voglia Ella rendersi interprete dei nostri vivi e cordiali ringraziamenti.*

Vittorio Emanuele ».

La Provincia

In occasione del fidanzamento di S.A.R. la principessa Jolanda i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Roma hanno inviato a S. E. il generale Arturo Cittadini, primo aiutante di S. M. il Re i seguenti telegrammi:

« Il Consiglio provinciale di Roma, che ha sempre esultato con sensi di affettuosa devozione, per ogni fausto avvenimento che abbia allietato la Reale Famiglia, si onora porgere fervidissime felicitazioni e deferenti voti augurali per il fidanzamento di S. A. R. la principessa Jolanda.

« Voglia compiacersi V. E. di rendersi interprete di tali sentimenti presso gli Augusti Sovrani.

« Il Presidente del Consiglio Provinciale *E. Orrei* ».

« Il cuore della Nazione che con devoto immutabile affetto ha sempre partecipato alle gioie della Reale Famiglia, esulta per l'annunzio del fausto avvenimento degli sponsali di S. A. R. la principessa Jolanda.

« Prego V. E. presentare e far gradire alle LL. MM. ed alla gentile Principessa, fiore della sabauda stirpe, l'omaggio ed i più fervidi auguri di felicità che con animo commosso Le invio a nome della Deputazione provinciale di Roma.

Il Presidente della Deputazione Provinciale *P. Baccelli* ».

La lieta impressione in Piemonte

TORINO, 7. — La notizia ufficiale del fidanzamento del conte Carlo Giorgio Calvi di Bergolo con la principessa Iolanda di Savoia, ha prodotto nella nostra cittadinanza lieta sorpresa tanto più che la famiglia dei Conti di Bergolo, che possiede un Castello a Montemagno Monferrato e una villa a Torino è considerata come di casata piemontese.

Il Re in questa lieta circostanza ha personalmente telegrafato al Conte Giorgio padre del futuro genero di S. M. le sue felicitazioni cordialissime.

Gli auguri del Sindaco di Milano

MILANO, 7. — Il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re, il seguente telegramma: «L'Amministrazione municipale sicura interprete dell'animo della cittadinanza, prega V. E. presentare alle Loro Maestà e a S. A. R. la principessa Iolanda l'espressione degli auguri più devoti ».

L'impressione a Londra

LONDRA, 7.

L'annuncio del fidanzamento della Principessa Iolanda col capitano Calvi di Bergolo è accolto a Londra con viva simpatia. I giornali parlano con entusiasmo della bellezza, della semplicità, della passione per gli sports della principessa e ricordano che il capitano Calvi non è soltanto un famoso cavaliere, ma è anche stato un soldato valoroso.

Il «Daily Chronicle» rileva come l'elemento romanzesco delle fiabe ritorni ad essere vero in questa storia gentile e torni ad essere vero per i matrimoni principeschi ora che questi matrimoni possono nuovamente essere ispirati dall'amore e non dalla diplomazia.

I recenti esempi dati dalla principessa Mary e dal duca di York, unendosi a persone della loro razza e della loro religione, vengono così seguiti dalla famiglia reale d'Italia, stabilendo un principio che costituisce probabilmente per sempre la vecchia concezione dinastica dei matrimoni regali.

Il sensazionale arresto dell'autore del furto di 9 milioni al Banco di Sicilia

COMO, 7. — Da un paio di giorni compariva a Como nelle ore pomeridiane una automobile rossa da turismo. Ieri l'automobile comparve verso le ore 15 in piazza del Duomo. Ne scesero due persone delle quali una si mise in cerca del barbiere. Ma, essendo lunedì, tutti erano chiusi, ed egli allora fu indirizzato ad un certo Giuseppe Mantovani, fascista, che ha un fratello con negozio di barbiere in Via Cinque giornate. Il Mantovani accompagnò il cliente presso il fratello. Ma strada facendo egli, che è un cameriere, credette di riconoscere un signore di Trieste, dove egli era stato per qualche tempo a prestare servizio, e precisamente quel tale Borsalino, autore principale del furto dei nove milioni alla sede di Catania del Banco di Sicilia. Ad un certo punto gli domandò: «Ma lei è di Trieste? Lei è Borsalino!».

« Non sono Borsalino e neppure di Trieste, fu la risposta dello sconosciuto ».

Il cameriere presentati i due al fratello, ritornò in piazza, ed ebbe la conferma della sua supposizione dal fatto che l'automobile aveva appunto la targa della Venezia Giulia. Egli confidò allora i suoi sospetti al maresciallo dei carabinieri Giroldi, e questi accorse subito presso il supposto Borsalino, chiedendogli i documenti e le generalità. L'individuo, dopo aver tergiversato alquanto, ed avere tentato di dare falso nome, si decise a confessare di essere l'autore principale del colossale furto.

La confessione dell'arrestato "Uomo di vasta e completa coltura,,

Disse: « sono Giovanni Papiani, del fu Andrea e di Anna Pogadica; di essere soprannominato «Borsalino» e di essere nato nel 1898 a Trieste ». Aggiunse di aver vissuto nelle grandi sfere mondane, divertendosi e spacciando nomi falsi. Di essere uomo di vasta e completa cultura, di aver studiato ingegneria all'estero. La sera in cui rubò a Catania, gli mancavano i mezzi di trasporto adatti, altrimenti avrebbe facilmente portato via 30 sacchi d'oro. A titolo informativo, dichiarò di essere riuscito ad aprire la cassaforte principale in soli 35 minuti. Egli naturalmente venne tratto in arresto.

Dalle indagini finora esperite, risulta che il Papiani nella primavera scorsa, dopo il furto, venne a stabilirsi a Capesino nel circondario di Erba, conducendo vita signorile e facendo il filantropo, tanto che fu iscritto tra i benemeriti dell'asilo infantile locale, col nome di nobile Luban. Il proprietario dell'albergo dove il sedicente nobile Luban era sceso, notò che nessuna lettera mai perveniva al suo cliente, e allora espresse qualche dubbio al maresciallo dei carabinieri di Erba. Ma le informazioni chieste a Trieste furono tali da dissiparne ogni sospetto.

Un bel giorno il nobile Luban che erasi fatto anche una amante, scomparve. Aveva piantato le sue tende a Varenna, col nome di capitano Rossi, mutilato di guerra. A Varenna si fece promotore di una sezione del fascio di combattimento. Da Varenna era in questi ultimi tempi andato a Milano, per tornare poi a Como, dove incidentalmente è caduto nelle mani della pubblica sicurezza.

In un ultimo interrogatorio il Papiani ha detto che dovette fuggire da Catania, inseguito dai complici che volevano la divisione dei nove milioni. Egli riuscì in un primo tempo a sottrarsi all'inseguimento, ma i complici gli tesero un agguato e dovette sbarazzarsi di loro versando 400.000 lire.

Giunto nel continente, si portò immediatamente nell'Alta Italia e nelle vicinanze di Erba, dove poi risiedette.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento Cont. 75.50 — Fine 75.70 — Consolidato 5 per cento 1918 Cont. 84.57 — Fine 84.70 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 105 — Meridionali 340.50 — Rubattino 572 — Tramways Roma 123 — Snia 64 — Acqua Marcia 1555 — Gas Roma 589 — Condotte di Acqua 278 — Acciaierie Terni 483 — Miniere Elba 5850 — Ansaldo 20 — Metallurgica 115 — Ilva 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 179 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 485 — Imprese Fondiarie 148 — Carburo 640 — Azoto 216 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 69.50 — Molini Pantanella 194 — Eridania 422 — Fondi Rustici 276.50 — Marconi 261 — Cotoniere Meridionali 72.50 — Fiat 267 — Risanamento 374 — Kerka 390 — Banca Commerciale Triestina 536 — Cosulich 340 — Mediterranee 218 — Viscosa di Pavia 111.

Cambi: Parigi 131.40, 130.75, 130 — Londra 96.60, 97, 97.10 — Svizzera 389, 391 — New York telegr. 20.67, 20.72 — Berlino 0.45 3/4, 0.06.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 75.75 — Consolidato 5 per cento 84.67 — Banca d'Italia 1497.50 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 724 — Banco Roma 104 — Aedes 11.63 — Meridionali 340 — Mediterranea 217 — Rubattino 571 — Lloyd Sabaudo 263.50 — Snia 64 — Eridania 342 — Raffineria L. L. 451 — Industrie 437 — Acquedotto Pugliese 266 — Marconi 258 — Tramways Genovesi 515 — Officine Elettriche Genovesi 315 — Acciaierie di Terni 483.50 — Ansaldo 19.75 — Ilva 12 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 110.50 — Molini Alta Italia 510 — Semoleria 865 — Silos 301 — Fiat 265.50 — Itala 14 — Spa 68.50 — Libera Triestina 415 — Gulinelli 113.75 — Beni Stabili 487.50 — Industriale 72.

Cambi: Parigi 130 — Londra 96.95 — New York 20.72 1/2 — Svizzera 390 — Spagna 323.50 — Germania 0.05 3/4.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 75.45 — Consolidato 5 per cento 84.55 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale Italiana 952.50 — Credito Italiano 721 — Banco Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 111.50 — Risanamento di Napoli 376.50 — Navigazione Generale 573 — Ansaldo 19.50 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 72.

Cambi: Francia 131.25 — Inghilterra 96.75 — Germania 0.06.25 — Stati Uniti d'America 20.60 — Belgio 116.75.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 75.80 — Consolidato 5 per cento 84.67 1/2 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 951.50 — Credito Italiano 721 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 339.75 — Rubattino 572 — Navigazione Alta Italia 175 — Snia 73.25 — Ansaldo 19.50 — Acciaierie Terni 471 — Automobili Fiat 267 — Montecatini 179 — Eridania 422 — Beni Stabili 476 — Marconi 257.50.

Cambi: Parigi 130.05 — Londra 96.90 — Svizzera 390 — New York 20.50 — Belgio 115.07 1/2 — Germania 0.057.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 66 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 75.40 — Consolidato 5 per cento 84.75 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale Italiana 951.50 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340.50 — Mediterranea 216 — Rubattino 572 — Snia 64 — Fondiaria Vita 392 — Fondiaria Incendio 290 — Immobiliari 565 — Ansaldo 19 — Ilva 11.75 — Elba 60 — Magona d'Italia 356 — Fonderia Veraci 167 — Monte Amiata 96 — Miniere Lignitifere 100 — Marconi 258 — Fiat 266 — Eridania 422 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 89.50 — Molini Biondi 225 — Birra Paszkowski 30.75 — Conserve Torrigiani 29.50 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 130.50 — Londra 96.65 — Svizzera 388 — New York 20.67 1/2 — Berlino 0.06.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 75.70 — Consolidato 5 0/0 84.72 — Banca d'Italia 14.97 — Banca Commerc. Italiana 951 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 104 — Meridionali 339 — Mediterranea 218.50 — Rubattino 579 — Costruzioni Venete 152 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 417 — Coton. Cantoni 13.75 — Cascami Seta 315 — Tessuti Stampati 544 — Linificio Canap. Nazionale 579 — Man. Coton. Meridionali 72 — Tosi 330 — Unione Manifatture 248 — Acciaierie Terni 483.50 — Ansaldo 20.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 114 1/2 — Miniere Elba 58 — Montecatini 179.50 — Automobili Fiat 276 — Isotta 11 — Bianchi 74 — Off. Mecc. Breda 252 — Miani 110 — Reggiane 5 1/2 — Adriatica di Elett. 127.50 — Edison 493 — Ligure Toscana 236 — Viscosa 858 — Esercizi Elettrici 76 — Marconi 258 — Distillerie Italiane 145 — Industria zuccheri 440 — Raffineria L. L. 450 — Molini Alta Italia 515 — Petroli d'Italia 71.50 — Pirelli 536 — Fondi Rustici 274 — Beni Stabili, Roma 487 — Eridania 422 — Esp. Italo-Americana 567 — Brasital 316.

Cambi: Parigi 130 — Londra 91 — New-York 20.72 — Belgio 111.50 — Olanda 8.20 — Pesos oro 11.11 — Svizzera 389.50 — Berlino 0.05 3/4 — Bukarest 10.10 — Vienna 0.03 — Praga 61.50.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 Dicembre 1922

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,670,974,104 65	+ 276
Cassa	1,272,289,562 47	+ 2482
Portafoglio su piazze ital.	4,535,261,357 16	+ 131165
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 9,464,144.45)	10,002,150 06	+ 492
Effetti ricev. per l'incasso	64,202,642 87	+ 12880
Anticipazioni ordinarie	2,553,046,280 10	+ 524253
Tesoro dello Stato	6,711,900,704 58	— 4221
Titoli	407,112,959 58	+ 11076
Conti corr. attivi nel Regno	490,183,848 65	+ 195051
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 701,517,773.70)	726,254,171 73	+ 2890
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00	
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 18,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	56,758,400 02	— 3079
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	331,286,006 01	+ 13777
Partite varie	1,304,797,481 98	— 20920
Soffer. dell'eserc. in corso	—	— 6782
Tasse del corr. esercizio	—	— 147074
Spese del corr. esercizio	—	— 98939
Depositi	37,132,947,564 19	+ 740980
Totale L.	55,554,604,448 42	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	49,755,172 22	+
Totale generale L.	55,604,354,620 64	

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordinaria	12,023,412 38	—
Circolazione	13,921,558,700 00	+ 35778
Debiti a vista	818,187,162 51	+ 4949
Dep. in conto corr. frutt.	849,695,580 62	— 9453
Conti correnti passivi	121,662,126 60	+ 2924
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	693,756,299 65	+ 54504
Partite varie	1,257,098,745 19	+ 18567
Rendite del corr. esercizio	—	— 46481
Utili netti dell'esercizio	37,348,232 52	+ 3734
Int. e prov. della Ris. st.	1,696,644 78	+ 16
Depositanti	37,132,947,564 19	+ 740980
Totale L.	55,554,604,448 42	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	49,755,172 22	+
Totale generale L.	55,604,354,620 64	

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

AVVISO

In esecuzione del Decreto del 30 gennaio 1921, N. 1996 del Presidente del Tribunale di Roma si diffida l'ignoto detentore dei seguenti titoli smarriti a presentarli entro quaranta giorni da oggi alla cancelleria del predetto Tribunale, avvertendo che in difetto saranno dichiarati inefficaci in riguardo al possessore.

N. 2 assegni bancari recanti i numeri 001706 e 001707 serie 3.a rispettivamente di lire 2300 e lire 500, emessi il 18 luglio 1921, dalla cassa di risparmio di Velletri in favore del Consorzio Agrario Cooperativo di S. Vito Romano e da questo girati a favore del Sindacato Agrario Centrale di Roma.

Avv. Adolfo Ristano.

Ultime notizie e informazioni

Tarhuna rioccupata

TRIPOLI, 7.

Telegrammi pervenuti stasera dall'interno della Tripolitania ci annunziano una nuova brillante operazione compiuta oggi dalle nostre truppe operanti, come prosecuzione di quel vasto programma di ricostituzione del nostro prestigio in Colonia, già così bene avviato con la rioccupazione di tutto il Garian e di Kussabat.

L'azione che è stata quest'oggi compiuta aveva per obiettivo la ripresa di Tarhuna. Essa è stata rioccupata dalle nostre truppe coloniali, agli ordini di ufficiali italiani, in seguito ad un vivace scontro rapidamente superato, con brillante successo e condotto a termine con valore ed energia.

Le torme di ribelli che ostacolavano la nostra avanzata sono state respinte, battute e disperse; dimodochè il tricolore italiano stasera sventola sul vecchio Castello di Tarhuna, importante centro carovaniero e nodo di molte comunicazioni dell'interno tripolino.

Un messaggio dell'on. Mussolini agli Italiani d'America

L'on. Mussolini ha inviato il seguente messaggio agli italiani del Nord e del Sud America:

« Il Governo nazionale che da tre mesi indefessamente lavora per avviare la Patria verso migliori fortune, ha in questi giorni firmato la convenzione per i cavi che devono mettere in comunicazione la nostra Patria con Voi, che la rappresentate nelle colonie numerose, ricche e patriottiche di oltre Atlantico.

Attorno a quest'opera necessaria alla nostra vita di grande Nazione parvero ad un certo momento sopirsi gli entusiasmi; ma oggi, con l'irrompere della giovinezza sulla scena della politica italiana quello che sembrava doversi relegare nel futuro remoto è tramutato in una concreta realtà quasi immediata. Non è a Voi che sentite più di ogni altro lo spasimo nostalgico della Patria adorata, che si deve dimostrare la utilità e la necessità di questa impresa che verrà condotta a termine nel più breve tempo possibile. Essa renderà quotidiane, frequenti e sopratutto libere le comunicazioni fra i quaranta milioni di italiani che vivono nella nostra superba Penisola e i sei milioni di italiani che vivono oltre Oceano. Tutti gli italiani che possono, devono cooperare finanziariamente e moralmente perchè l'impresa riesca. Il Governo Italiano non fa invano appello ai suoi cittadini emigrati, anche perchè sa che la distanza rende l'amore della Patria più vivo e cocente.

Il cavo che fra due o tre anni legherà attraverso le sterminate distese dell'Oceano l'Italia alle Americhe, è come un braccio gigantesco che la Patria distende sui suoi figli lontani per attrarli a sè e per renderli sempre più partecipi dei suoi dolori, delle sue gioie, del suo lavoro, della sua grandezza e della sua gloria.

Firmato: *Mussolini* ».

Il Principe Umberto all'Altare della Patria

Alle 11 di stamane una rappresentanza del 1.o Reggimento granatieri si è recata all'Altare della Patria per deporre una targa sulla tomba del Milite Ignoto.

Poco più tardi giungeva in automobile S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Il principe Umberto, in alta uniforme, durante la cerimonia ha sorretto la bandiera del Reggimento, mentre i soldati presentavano le armi. Quindi il battaglione ha sfilato innanzi alla tomba.

Dopo la simpatica cerimonia il Principe ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Il direttore dell'aeronautica a Coltano

COLTANO, 6. — Il direttore generale dell'Aeronautica civile gr. uff. Arturo Mercanti, partito oggi da Milano in volo, è disceso alle 17.30 a questo Campo per ispezionare la locale scuola civile di pilotaggio.

Domattina stessa il gr. uff. Mercanti proseguirà in volo per Roma per riprendere il suo ufficio.

La sistemazione delle fortificazioni di Piacenza

« Il ministero della Guerra nell'intendimento di addivenire ad una rapida sistemazione delle antiche fortificazioni della città di Piacenza, la quale si trova impedita nel suo sviluppo per l'esistenza delle opere militari dell'antico campo trincerato, ha inviato sul posto un ufficiale generale del Ministero con l'incarico di studiare, d'accordo con le autorità locali, i mezzi adatti allo scopo. Detto generale, dopo un accurato esame della situazione, avendo riconosciuto in massima fondate le ragioni esposte dal Comune di Piacenza e dai rappresentanti la Federazione Piacentina dei Fasci di Combattimento, ha formulato diverse proposte con le quali la complessa questione viene risoluta.

I provvedimenti derivanti dalle proposte stesse, che hanno già avuta l'approvazione del Ministero, saranno prontamente iniziati e progressivamente attuati. Speciali provvidenze saranno adottate perchè il comune di Piacenza possa procedere sollecitamente all'attuazione del proprio programma.

Il complotto social-comunista

Comunisti e slavi della Ven. Giulia obbedivano agli ordini di Mosca?

TRIESTE, 6. — Stanotte sono stati tradotti nelle carceri del Coroneo i redattori del « Lavoratore comunista » arrestati, come è noto negli uffici del loro giornale alcune sere or sono.

Nella sua edizione serale l'«Era Nuova» crede di potere affermare che gli arrestati di Trieste sono in relazione a quelli praticati in questi giorni in tutto il Regno, e sono motivati dal noto manifesto che la Centrale comunista di Mosca aveva diretto agli operai d'Italia. Il quale manifesto sarebbe stato sequestrato, proprio a Trieste, negli uffici della redazione del « Lavoratore ».

L'«Era Nuova» poi aggiunge che il manifesto doveva essere pubblicato in un momento opportuno che la Centrale comunista di Mosca avrebbe segnalato telegraficamente al comunista Andrea Viglongo, redattore del «Lavoratore» e contemporaneamente sarebbe stato diffuso un altro manifesto del comitato esecutivo di Trieste ai comunisti ed irredentisti sloveni della Venezia Giulia.

Questo manifesto scritto in lingua slovena, succinto nella forma, ma violento nel contenuto, è diretto ai «bratie» (fratelli) slavi. In esso gli slavi sono incitati alla lotta contro il fascismo che avrebbe fatto di essi dei martiri e degli eroi.

Questo manifesto, naturalmente, sta in relazione colle pubblicazioni del settimanale sloveno «Delo» (Il Lavoro) che esce a Trieste e che è una emanazione del partito comunista sloveno.

A Torino

TORINO, 6. — Ventisei comunisti sono stati ieri arrestati, in seguito a ordine pervenuto dalla Direzione Generale della P. S. Fra i più noti vi è il consigliere comunale Luigi Cattaneo organizzatore del sindacato tecnici delle industrie metallurgiche, ecc.

Anche nei paesi della provincia sono avvenuti altri arresti, e sono state inoltre eseguite numerose perquisizioni, ma si ignora quali risultati abbiano date. Non consta se le perquisizioni effettuate nelle abitazioni degli arrestati abbiano dati risultati concreti.

A la Spezia

LA SPEZIA, 6. — La questura ha proceduto all'arresto di una trentina di socialcomunisti: fra cui vi sono impiegati, operai e anche qualche corrispondente di giornale.

A Pistoia

FIRENZE, 7. — Telefonano da Pistoia che la polizia ha arrestato 8 anarchici e 7 comunisti, fra cui varii ferrovieri. Tutti sono stati tradotti alle carceri mandamentali.

E' stato pure arrestato il socialista Antonio Samale, ex direttore del defunto settimanale «Avvenire Socialista».

Dalla numerosissima corrispondenza sequestrata si rileva che i comunisti lavoravano per creare agitazioni nelle masse contro l'attuale regime.

Alcuni squadristi si sono recati nell'abitazione del geometra Guglielmo Bicci noto socialista ex sindaco di Pistoia e del Comune di Larciano ed ex consigliere provinciale e lo hanno condotto nella caserma dei carabinieri.

Dopo l'interrogatorio il Bicci è stato rimesso in libertà.

A Foligno

FOLIGNO, 6. — La pubblicazione del noto manifesto emanato ad istigazione dei comunisti italiani della Internazionale di Mosca ha avuto anche fra noi la sua ripercussione.

Oltre trenta perquisizioni domiciliari simultaneamente e improvvisamente sono state fatte nelle abitazioni dei più noti comunisti e sull'esito di queste l'Autorità di P. S. mantiene, naturalmente, il più assoluto riserbo. Gli arrestati assommano a tutt'oggi a sedici e sono: Bianchi Leoniero, Pascazio Domenico, Nessi Giuseppe, Taticchi Giampacko, Berretta Enrico detto « Semola», tutti ferrovieri; il maestro Fidati Filippo, Ponti Amulio, capo degli arditi del popolo, Martini Giovanni uno degli eroi della bomba al Circolo Novo, Ferroni Ulderico, Vetturini Giuseppe detto Cucciolella, Baglioni Remo, Zaccardi Socialista ex assessore comunale, Santarelli Umberto, Mattioli Francesco di Vescia, Casciola Paolo di Belfiore, Montechiesi Fernando, consigliere comunale.

Le perquisizioni sono state dirette personalmente dal nuovo commissario di P. S. cav. uff. Gino Cambise, coadiuvato dal vice commissario dott. Michele Reginella e dal tenente dei RR. CC. Marone.

Fra i reperti figurano numerosi fasci di corrispondenza, dall'esame dei quali si stabilirà se gli arrestati dovranno esser deferiti all'autorità giudiziaria per complotto contro la sicurezza dello Stato.

Ad Aquila

AQUILA, 7. — Dopo i primi arresti di social-comunisti di cui vi ho dato notizia, i funzionari di P. S. agli ordini del solerte reggente la questura cav. Ripandelli hanno continuato nelle loro accurate indagini per stabilire se eventualmente vi fossero dei rapporti tra gli arrestati di qui e quelli delle altre città, su cui pesa l'accusa di complotto contro lo Stato. Nel proseguimento delle indagini, i funzionari sono venuti in possesso di gravi indizi contro il postelegrafonico Chiulli Mario di anni 29 da Cugnoli (Teramo) qui domiciliato il quale per la sua qualità di fiduciario dell'«esecutivo comunista» doveva essere in possesso di documenti notevoli. E ieri l'altro l'hanno arrestato.

I funzionari perquisirono l'abitazione della sua amante rinvenendovi infatti dei documenti a cui la P. S. dà grande importanza. Sembra che a mettere la P. S. sulla buona via abbiano contribuito alcuni grafici tracciati sulle pareti della camera del Chiulli, grafici che costituivano evidentemente segni convenzionali rinvenuti poi su altri documenti che dovevano servire al Chiulli per corrispondere coi comunisti di fuori. Il Chiulli è stato deferito all'autorità giudiziaria e con lui tutti gli altri 13 arrestati di ieri.

A Teramo

TERAMO, 7. — Anche a Teramo, come altrove, in relazione alla nota circolare comunista, sono stati arrestati alcuni comunisti ritenuti dalla polizia come partecipi al complotto contro la sicurezza dello Stato. Essi sono: Mercanti Pasquale, cappellaio; D'Antonio Roberto, calzolaio; Leone Raffaele, maestro elementare; Ciferna Alfonso, fornaio; Fidanza Salvatore, ortolano.

Alcuni di essi, e specialmente i primi due, sono giovani molto conosciuti in città. Il D'Antonio fu candidato politico nelle ultime elezioni generali.

Gli arresti non hanno dato luogo a contrasti. Solo il Mercanti riuscì a sfuggire per breve tempo agli agenti; ma è stato subito raggiunto presso il fiume Vezzola.

Sono stati sequestrati documenti di cui si ignora il contenuto.

A Imola

IMOLA, 6. — In seguito ad ordini emanati dalla Prefettura di Bologna sono state operate molte perquisizioni a domicilio dei più noti appartenenti al partito comunista, anarchico, massimalista. Salvo qualche corrispondenza o qualche stampa di importanza relativa, nulla o quasi nulla si è trovato di compromettente. Alcuni degli indiziati sono stati trattenuti in casarma dei carabinieri per gli opportuni interrogatori, ma si assicura che verranno rilasciati. Del resto la città è perfettamente tranquilla e nessun tentativo moscovita è alle viste. Vigilano i fascisti! Vigilano i carabinieri!

A Sarzana

SARZANA, 7. — Gli arrestati a Sarzana per misure di P. S. sono:

Bertolla Alessio di Giuseppe, di anni 36 — Baudane Guido fu Angelo, di anni 40 — Sabbadini Adolfo fu Oreste, di anni 40, falegname — Boccardi Bruno di Lorenzo, di anni 28, vetraio — Podestà Giuseppe fu Menotti, di anni 36, impiegato postale — Arfanotti Emilio di Francesco, di anni 3v, fabbro-ferraio — De Maria Pietro di Angelo, di anni 33, carrettiere — Chiappini Riccardo fu Pietro, di anni 46, lattoniere — Galinelli Ercole fu Achille, di anni 27, parrucchiere — Puttinati Gastone di Aldo, di anni 27, ramaio.

Essi trovansi tuttora in questa caserma dei carabinieri. L'autorità continua a mantenere su tali arresti il più assoluto riserbo.

Molti altri arresti operati nei paesi limitrofi, pure per misure di P. S., non sono stati mantenuti.

In Liguria

GENOVA, 6. — Una cinquantina di comunisti e socialisti, sono stati arrestati dalla nostra questura. Altri fra i più noti sovversivi si sono prudentemente allontanati. Si crede che abbiano tentato di prendere il largo su qualche vapore estero.

Però tutte le istruzioni sono state date per operare il fermo.

Nuovi arresti a Perugia

PERUGIA, 7. — Oltre gli arrestati di cui già abbiamo fatto i nomi, ne sono stati fatti altri, e cioè Anerini Natale, Rossi Arnaldo, Suvieri Umberto Alberto, Gaggini Anselmo, Cancellieri Pietro, Balucani Menotti.

BANCA NAZIONALE DEL REDUCE

Il Consiglio Nazionale della Q

Il Consiglio d'Amminitrazione della *Banca Nazionale del Reduce* si è oggi riunito per l'esame del bilancio chiuso al 31 dicembre 1922.

Gli utili conseguiti si elevano alla somma di Lire 1.629.324,39.

E' stato deliberato alla unanimità di proporre alla prossima Assemblea ordinaria degli Azionisti l'accantonamento di un milione alla riserva per gli stessi principi prudenziali osservati pel precedente esercizio. E' stato deciso inoltre di proporre la distribuzione di un dividendo di Lire Cinque per azione, lo stanziamento di Lire Cinquantamila per beneficenza ed il riporto del saldo a conto nuovo.

Il Consiglio ha deliberato infine un voto di plauso al suo Presidente ed Amministratore Delegato, Grand'Uff. Alfredo Caloro.

L'evasione di un detenuto dalle carceri di S. Marcello Pistoiese

FIRENZE, 7. — Il diciannovenne Mario Orsucci, da Opiglio (montagna Pistoiese) è evaso dalle carceri mandamentali di San Marcello Pistoiese. L'Orsucci chiese al guardiano, un vecchio di 75 anni, di essere condotto alla ritirata. Durante il breve tragitto il detenuto si slanciò contro il guardiano e, dopo una colluttazione, riuscì a prendergli la chiave con la quale aprì la porta, potendo in tal modo darsi alla fuga.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.